

IX SEDUTA*(POMERIDIANA)***GIOVEDÌ 1 AGOSTO 1974**

Presidenza del Presidente CONTU

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	186
Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta. (Continuazione e fine della discussione):	
DEL RIO, Presidente della Giunta	157
SODDU	161
RAGGIO	166
CHESSA	170
DESSANAY	173
Interpellanze. (Annunzio)	156
Interrogazioni. (Annunzio)	155
Mozioni. (Annunzio)	157
Mozioni concernenti la costituzione di tre Commissioni speciali consiliari e un'indagine consiliare sulla violenza politica e sul terrorismo ideologico in Sardegna. (Discussione congiunta):	
ANEDDA	178
CARRUS	180
ORRU'	182
DEL RIO, Presidente della Giunta	185
LIPPI	185
Sull'ordine del giorno:	
CARRUS	176
LIPPI	176
RAGGIO	185

La seduta è aperta alle ore 18 e 10.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 31 luglio 1974, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEDDE, Segretario:

“Interrogazione Orrù-Sini-Muledda-Muravera, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione sanitaria nel Comune di Escalaplano”. (21)

“Interrogazione Usai-Puggioni-Birardi-Lofredo-Marini sulla nomina dei presidenti degli enti provinciali del turismo”. (22)

“Interrogazione Usai-Cardia-Granese-Muledda, con richiesta di risposta scritta, sulla attuazione dell'articolo 9 della legge 30 luglio 1973, n. 477, relativa alla attuazione dei distretti scolastici”. (23)

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

“Interrogazione Usai - Macis - Sechi - Berlinguer - Careddu, con richiesta di risposta scritta, sull’incremento della pianta organica della segreteria tecnica del Comitato di coordinamento”. (24)

“Interrogazione Granese-Usai-Cardia-Muleda, con richiesta di risposta scritta, sulla vertenza sindacale apertasi presso l’Autotirso di Oristano”. (25)

“Interrogazione Maddalon-Mancosu, con richiesta di risposta scritta, sull’ammasso volontario del grano duro e sulla mancata liquidazione delle integrazioni comunitarie del prezzo dello stesso prodotto”. (26)

“Interrogazione Maddalon - Berlinguer - Lofredo, con richiesta di risposta scritta, sulla insicurezza dei voli nell’aeroporto di Fertilia-Alghero (Sassari)”. (27)

“Interrogazione Berlinguer-Raggio-Usai-Lofredo-Macis-Orrù sulla creazione di uno strumento regionale per la TV via cavo”. (28)

“Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione venutasi a creare nell’Amministrazione comunale di Dorgali”. (29)

“Interrogazione Isoni, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata corresponsione delle indennità di incollocamento a favore dei mutilati e invalidi di guerra”. (30)

“Interrogazione Isoni, con richiesta di risposta scritta, sui danni causati dai cacciatori continentali nei territori costieri prossimi ai luoghi di sbarco”. (31)

“Interrogazione Monni Pietro Serafino, con richiesta di risposta scritta, sul Comitato provinciale antimalarico di Nuoro e sui Comitati di Cagliari e Sassari”. (32)

“Interrogazione Usai-Cardia-Granese-Muleda sul programma di interventi per il diritto allo studio e la scuola a pieno tempo previsto dalla

legge regionale 11 ottobre 1971, n. 26”. (33)

“Interrogazione Floris Mario-Tedesco, con richiesta di risposta scritta, sul grave episodio di repressione ai danni dei lavoratori dell’Autotirso di Oristano”. (34)

“Interrogazione Isoni, con richiesta di risposta scritta, sull’ostracismo indiscriminato dato a chi, non avendo mezzi economici adeguati per pagare alloggi carissimi, si adatta, per godere di un po’ di mare, a vivere sotto la tenda”. (35)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MEDDE, Segretario:

“Interpellanza Lippi sul turismo popolare di massa”. (3)

“Interpellanza Mancosu-Raggio-Birardi-Puggioni sulla esigenza di procedere alla requisizione dello stabilimento ‘Fornaci Scanu’ di Guspini”. (4)

“Interpellanza Usai-Cardia-Granese-Muleda sugli atti del Consiglio di amministrazione dell’ESAF relativi al personale dipendente”. (5)

“Interpellanza Corrias-Schintu-Puggioni-Macis-Sechi-Marini sulla grave situazione dell’Azienda consorziale trasporti di Cagliari”. (6)

“Interpellanza Macis - Raggio - Schintu - Usai sulla condizione dei pescatori dopo il divieto di pesca nello stagno di Santa Gilla (Cagliari)”. (7)

“Interpellanza Puggioni - Birardi - Orrù - Marras-Mancosu-Usai sugli interventi delle Partecipazioni statali in Sardegna”. (8)

“Interpellanza Lippi - Anedda - Murru sul provvedimento della Capitaneria di porto di Cagliari che stabilisce il divieto di pesca nello stagno di S. Gilla”. (9)

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

“Interpellanza Mela-Monni Pietro Serafino-Piredda-Floris Mario-Tronci sull’ammasso volontario del grano duro, sull’acquisto da parte dell’AIMA e sull’integrazione del prezzo dello stesso prodotto”. (10)

Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

MEDDE, Segretario:

“Mozione Cardia-Birardi-Raggio-Macis-Usai-Schintu-Sechi-Orrù sul diritto elettorale attivo al compimento del 18^o anno di età”. (3)

“Mozione Orrù-Birardi-Raggio-Macis-Usai-Schintu - Sechi sulla costituzione di una Commissione speciale sui problemi dell’antifascismo”. (4)

“Mozione Raggio - Birardi - Berlinguer - Cardia - Careddu - Corrias - Granese - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marras - Marini - Melis Egidia - Muledda - Muravera - Orrù - Puggioni - Schintu - Sechi-Sini-Usai sulla politica fiscale creditizia e della spesa pubblica”. (5)

“Mozione Anedda - Lippi - Chessa - Offeddu-Murru sull’esigenza di realizzare a breve termine misure anticongiunturali dirette ad evitare l’aggravarsi della recessione”. (6)

“Mozione Soddu-Erdas-Biggio-Corona-Raggio-Melis G. Battista-Medde sulla costituzione di tre Commissioni speciali consiliari”. (7)

“Mozione Lippi - Anedda - Chessa - Frau-Offeddu-Murru per un’indagine consiliare sulla violenza politica e sul terrorismo ideologico in Sardegna”. (8)

Continuazione e fine della discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca la continuazione della discussione sulle dichiarazioni

del Presidente della Giunta. Ha facoltà di parlare l’onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, mi corre l’obbligo innanzi tutto di ringraziare i colleghi dei diversi partiti politici che sono intervenuti nella discussione sulle dichiarazioni programmatiche della Giunta. Mi sembra doveroso altresì far notare l’impegno politico e la serietà delle argomentazioni dei neoeletti che hanno partecipato al dibattito. Si tratta di un fatto che va posto nel dovuto rilievo e che testimonia il notevole livello politico e culturale dei nuovi consiglieri dei diversi partiti che l’elettorato sardo ha scelto a rappresentarlo in questa Assemblea. Questo fatto ci fa ben sperare per l’immediato futuro e ci dà la sicurezza che, nei prossimi dibattiti, il Consiglio regionale affronterà i gravi e complessi problemi della comunità sarda in maniera adeguata.

Abbiamo detto, a conclusione delle dichiarazioni programmatiche, che era stato un nostro impegno costante quello di dare alla illustrazione del programma della Giunta un carattere di realismo e di credibilità che ha un suo riflesso, anche sul piano della esposizione piana e semplice delle enunciazioni politiche e delle proposizioni programmatiche. Non è stato un compito facile perchè il linguaggio politico è spesso fatto di un gergo incomprensibile ai più, mentre, al contrario, io sono convinto che sia un dovere dell’uomo politico che opera in un contesto democratico e pluralista quello di esporre i propri orientamenti in forme di onestà intellettuale che non possono essere oscurate dalle mistificanti astruserie di un linguaggio per iniziati. Il linguaggio politico deve essere chiaro e semplice, come chiara e semplice deve essere la testimonianza politica nel contesto di un ordinamento democratico fondato sul consenso popolare. E questa chiarezza e semplicità ci dobbiamo sempre sforzare di ottenere, perchè una Regione democratica, una Regione rinnovata non può non essere cristallina e aperta, giudicata e conosciuta in tutte quelle multiformi manifestazioni della società civile sulle quali si fonda la feconda creatività della vita democratica e l’adesione popolare all’impegno politico. Vorremmo perciò che i temi e i problemi

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

da noi trattati in quest'Aula fossero dibattuti anche nel vivo della nostra comunità regionale in modo da avere veramente una democrazia partecipata, non limitata alle forme istituzionali della rappresentanza politica, ma aperta alle istanze che vengono dalle parti più vive e vitali della nostra società.

Abbiamo voluto presentare al Consiglio regionale una proposta politica che scaturisce dall'impegno comune di tutti i partiti del centro-sinistra e da essi abbiamo avuto il conforto, non solo di una indiscussa adesione, che era scontata in quanto da essi stessi formulata, ma di un arricchimento dei temi e di una integrazione degli impegni che è testimonianza del grande valore politico che per la nostra Regione, oltre che per l'intero Paese, riveste l'alleanza dei partiti del centro-sinistra. L'ha detto molto bene per tutti l'onorevole Rojch: il centro-sinistra, al di là delle inevitabili carenze operative e anche dei costi politici e sociali che ha comportato — e ne sa qualcosa la Democrazia Cristiana —, ha rappresentato per la democrazia politica e per la società civile del nostro Paese un irreversibile salto di qualità.

Anche in Sardegna, pur nelle grandi difficoltà in cui si dibatte la nostra vita politica, l'alleanza del centro-sinistra ha rappresentato una inequivocabile spinta modernizzante dell'intero sistema economico e sociale. Questo positivo giudizio non ci fa velo nel riconoscere quali carenze e quante difficoltà ci stiano di fronte. I partiti del centro-sinistra hanno perciò voluto proporre, e il programma della Giunta ne è la fedele interpretazione, una serie di proposte oneste e realistiche. Un programma onesto e realistico, dunque, della cui validità siamo ancor più convinti dopo questo dibattito, perchè quanti lo hanno genericamente criticato non hanno saputo formulare valide proposte alternative, oppure si sono limitati a condividere le nostre impostazioni e persino le nostre soluzioni.

Qualcuno, da parti politiche diametralmente opposte, ha criticato le nostre proposte sugli interventi regionali atti a fronteggiare la presente grave situazione economica con misure tendenti a mantenere gli attuali livelli produttivi e occupativi del sistema economico sardo. Le nostre proposte non sono il frutto di astratte elucubrazioni

programmatiche, ma nascono dal vivo delle esigenze che le forze sociali hanno prospettato al governo regionale. Nascono dall'apporto dei partiti, dei sindacati, delle forze produttive, delle associazioni di categoria, delle comunità locali. Chi come me, per la carica che ricopre, è al centro di un sistema che gli permette di osservare e di seguire le molteplici manifestazioni della vita economica, sociale e politica della nostra Regione, vede con chiarezza come si sono pesantemente addensati i segni, non più ormai premonitori ma già in atto, di difficoltà reali per le aziende, per gli enti pubblici economici o per gli enti pubblici erogatori di servizi civili.

A conclusione di questo dibattito siamo perciò più che mai convinti della necessità che la Regione ponga in essere efficaci provvedimenti per fronteggiare la situazione, e su questa strada, con il conforto del consenso manifestato dai partiti del centro-sinistra e sostanzialmente condiviso anche da altri partiti, la Giunta intende procedere senza interruzioni o perdite di tempo. Al Consiglio perciò, in attuazione delle dichiarazioni fatte, sottoporremo nel tempo più breve possibile le misure da noi adottate.

Avremmo voluto che i partiti dell'opposizione di destra e di sinistra avessero maggiormente approfondito, proponendoci anche soluzioni alternative da discutere compiutamente, il problema della riforma della Regione in particolare. Se un difetto possono avere le nostre proposte su questo argomento, probabilmente è quello di essere troppo ambiziose, perchè le soluzioni dei problemi più importanti della riforma regionale richiedono un impegno notevole di elaborazione e di approfondimento che non potrà essere esaurito in un breve volgere di tempo. E se solo riuscissimo, con il concorso delle forze politiche più responsabili del Consiglio, a porre mano e a portare a termine la riforma delle strutture politico-amministrative regionali, ci riterremo paghi perchè convinti di aver reso un servizio importante alla nostra comunità. Confermiamo perciò il nostro impegno politico a dedicare, senza perdere tempo, ogni nostra energia all'attuazione del programma di riforma e di modernizzazione dell'Amministrazione regionale che abbiamo formulato ed esposto.

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

Gli oratori del Partito Comunista Italiano non hanno colto sufficientemente, a nostro avviso, le novità proposte dall'alleanza politica che esprime e sostiene la Giunta e non hanno nemmeno suggerito una organica e globale alternativa di confronto. Sui fondamentali contenuti del programma di governo abbiamo avuto la sensazione che non abbiano saputo motivare le ragioni del sostanziale dissenso. Ci stupiscono perciò, anche se non ci giungono inaspettate, le aprioristiche posizioni di chiusura manifestate stamattina.

I partiti del centro-sinistra hanno fatto uno sforzo notevole per non arroccarsi su posizioni ormai superate di rigide delimitazioni della maggioranza e si sono invece dimostrati aperti al dialogo, disponibili al dibattito costruttivo, sensibili agli apporti che possono venire da quelle forze politiche che sono organicamente collegate con la realtà del nostro Paese. Noi siamo convinti, come partiti del centro-sinistra e come Democrazia Cristiana, di avere instaurato in Sardegna per primi, rispetto a qualsiasi Regione italiana, con l'opposizione, rapporti diversi da quelli che normalmente vengono instaurati da una maggioranza di governo che ha la sua piena e completa autonomia numerica, politica e programmatica. Se il Partito Comunista Italiano nella sua rappresentanza in questo Consiglio, per ragioni che non intendiamo indagare, non riesce a cogliere questi motivi di novità non è per colpa nostra. Questo non ci impedirà di andare avanti per la nostra strada, ma certo è che i partiti del centro-sinistra dovranno sempre di più contare su se stessi, sulla propria capacità d'iniziativa politica, sulla propria unità interna, sul confronto aperto e sulla verifica continua delle posizioni reciproche.

Probabilmente abbiamo, almeno in questa fase della nostra politica, sopravvalutato la capacità critica di importanti componenti politiche estranee alla maggioranza di governo e abbiamo ritenuto i tempi maturi per sperimentazioni su un terreno che in realtà non è ancora sufficientemente preparato. Questo fatto, che ha obiettivamente indebolito la fecondità dialettica del nostro dibattito, non ci impedisce tuttavia di ricercare su ogni problema concreto che sarà sottoposto al nostro giudizio e su ogni soluzione che sarà sottoposta alle nostre decisioni, un confronto

con tutte le forze politiche che sono presenti in questa Assemblea. Il futuro ci dirà se per l'opposizione di sinistra si tratta di scelte definitive che impongono a noi, e soprattutto ai partiti del centro-sinistra, un mutamento di strategia, oppure se si tratta soltanto di pure posizioni strumentali e tattiche, per noi in questo momento incomprensibili, anche se non del tutto, ripeto, sorprendenti.

Gli oratori della Destra nazionale hanno rivolto alla coalizione di governo critiche che hanno già avuto una risposta sul piano politico dall'onorevole Rojch. Noi ci limiteremo perciò a fare qui soltanto alcune diverse precisazioni.

In ordine alle critiche sulle impostazioni della politica industriale non è neppure il caso di ricordare che già da tempo abbiamo fatto la nostra scelta in materia di industrializzazione. Abbiamo detto nelle dichiarazioni che le indicazioni di priorità contenute nella legge 268 costituiranno per l'avvenire il nostro costante punto di riferimento e sulla base di esse faremo le nostre scelte e assumeremo le nostre decisioni.

Dal punto di vista politico, agli oratori della Destra nazionale che accusano il centro-sinistra, ma soprattutto la Democrazia Cristiana, di aver perso la propria identità politica, cedendo alla tentazione di alleanze diverse da quelle ufficialmente e pubblicamente dichiarate, dobbiamo precisare che vi è una componente costante nel nostro comportamento, che non può essere messa in dubbio. Il nostro non è un partito senza volto. Qualunque cosa succeda e quali che siano le vicende contingenti del nostro Paese, la nostra principale preoccupazione è stata la difesa delle libertà democratiche e delle istituzioni repubblicane.

Anche nella nostra Regione, costituendo il centro-sinistra e sforzandoci di essere il più fedeli possibile alle aspirazioni della nostra gente, siamo i partiti che testimoniano l'assoluta fedeltà agli ideali della democrazia e della libertà. Ed è questo — io credo — il fatto discriminante tra le forze politiche presenti in quest'Aula; è questa la scelta di fondo che sta alla base di tutte le decisioni, che noi, come Giunta regionale, responsabilmente assumiamo e comunque condividiamo.

Dai rappresentanti dei partiti del centro-sinistra, la nostra linea politica e il nostro programma hanno avuto, come del resto era prevedibile,

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

significativi apprezzamenti e importanti integrazioni. Tutti gli oratori hanno dato un loro contributo che noi consideriamo, ormai, parte integrante del nostro programma di governo e base di partenza per le prossime elaborazioni e decisioni.

Le importanti considerazioni sulle misure urgenti che intendiamo adottare per fronteggiare la difficile situazione economica; sulla necessità di affrontare nel tempo più breve possibile i provvedimenti per attuare pienamente quella grande conquista del popolo sardo e delle sue forze politiche che è la legge numero 268; sulle scelte prioritarie per i servizi civili fondamentali; sul problema dei rapporti con lo Stato; sulla riforma della Regione costituiscono illuminanti precisazioni e importanti contributi dei quali dovremo doverosamente tener conto.

Un particolare cenno va riservato alle interessanti considerazioni fatte dal collega Saba sul problema della democratizzazione della Regione, e del ruolo che dovranno in questo processo avere le comunità locali. Siamo convinti che questa è la strada sulla quale ci dobbiamo muovere per costruire la Regione nuova, e non mancheranno, anche entro poco tempo, le occasioni per verificare questa nostra ferma determinazione. Così come condividiamo pienamente il giudizio dell'onorevole Piredda, ma anche di altri oratori, sulla impostazione del problema dei trasporti. Sarà questo uno dei settori ai quali dedicheremo maggiore attenzione, particolarmente per quel che riguarda l'aumento del numero dei traghetti, l'adeguamento tariffario, il potenziamento della rete stradale e della rete ferroviaria, ma soprattutto la ristrutturazione del sistema portuale sardo.

Condividiamo in pieno quel che ha detto il Capogruppo del Partito Socialista Italiano onorevole Erdas e siamo convinti che, passato questo momento di difficoltà congiunturali, un'attenzione particolare dovrà essere riservata ai più generali problemi dello sviluppo di lungo periodo della Sardegna, ai quali, del resto, ci impone di ripensare la stessa legge numero 268.

Il rapido cenno che vi abbiamo dedicato nelle dichiarazioni programmatiche non diminuisce certamente l'importanza dei problemi sui quali ha richiamato la nostra attenzione l'onorevole Biggio e cioè quelli che attengono l'assetto terri-

torio della Sardegna e alla legislazione urbanistica regionale. Anche in questo settore è venuto il momento di passare dalle astratte dichiarazioni di principio ai provvedimenti concreti. Entro breve tempo la Giunta sarà in grado di sottoporre al Consiglio le proposte concernenti il piano urbanistico regionale e le iniziative legislative sulla materia.

L'onorevole Corona ci ha richiamato a due questioni della massima importanza: a definire cioè quello che dovrà essere il nuovo modello d'industrializzazione della Sardegna e a precisare il ruolo che intendiamo attribuire, nel quadro del generale sviluppo economico, al settore agricolo.

Sul primo punto non abbiamo che da confermare quanto abbiamo più volte detto anche nello scorcio della passata legislatura. La nostra scelta dell'industrializzazione, del resto autorevolmente confermata nelle ricordate norme della "268", è quella della diffusione territoriale, della diversificazione settoriale in relazione alle risorse naturali dell'isola, del privilegiamento delle industrie a più intenso assorbimento di manodopera.

Anche le nostre scelte sull'agricoltura non si possono prestare a interpretazioni equivocate. Già con il Piano della pastorizia abbiamo imboccato la strada di un rilancio delle attività agricole e su questa strada intendiamo proseguire.

Sul problema dei rapporti con lo Stato e con il Governo centrale dobbiamo fare una doverosa precisazione: in termini non clamorosi né artificiosamente esasperativi faremo una puntuale e ferma contestazione del Governo, ogni qualvolta riterremo di non aver avuto il rispetto dei nostri diritti. Non ci sarà patriottismo di partito, o logica di formula che ci impedirà di denunciare pubblicamente, come del resto abbiamo fatto in passato, tutti i fatti e gli atti che riterremo lesivi degli interessi della nostra comunità regionale e dell'Istituto autonomistico.

Signor Presidente, onorevoli consiglieri, queste pur brevi considerazioni mi è sembrato doveroso di fare al termine del dibattito consiliare. Consideriamo le nostre dichiarazioni programmatiche nient'altro che un quadro organico delle intenzioni della Giunta. Attendiamo il giudizio del Consiglio e delle forze politiche che lo compongono sui singoli provvedimenti che proporremo.

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

Noi intendiamo realizzare, con assoluta fedeltà agli orientamenti manifestati, il programma concordato dai partiti del centro-sinistra. Se difficoltà interne alla coalizione di governo o ad essa esterne ci impediranno di rispettare rigorosamente gli impegni assunti, la Giunta ne saprà trarre le doverose conseguenze.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Soddu-Erdas-Corona-Biggio sull'approvazione delle dichiarazioni programmatiche e sulla nomina dei componenti della Giunta regionale. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

“Il Consiglio regionale, udite le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale le approva e in conformità alle sue proposte, nomina componenti della Giunta medesima i Consiglieri regionali:

On. Prof. Giuseppe Catte, Assessore all'agricoltura e foreste;

On. Prof. Paolo Dettori, Assessore al bilancio, programmazione e rinascita;

On. Dr. Alessandro Ghinami, Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica;

On. Avv. Mario Puddu, Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione;

On. Antonio Melis, Assessore all'igiene e sanità;

On. Dott. Gonario Gianoglio, Assessore all'industria e commercio;

On. Piero Puddu, Assessore ai lavori pubblici e trasporti;

On. Annibale Francesconi, Assessore al lavoro e pubblica istruzione;

On. Dott. Nino Giagu De Martini, Assessore al turismo, spettacolo e sport”.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, io credo che sia prassi costante che l'opposizione prenda per prima la parola, ma noi non abbiamo nessuna difficoltà a cambiare. Abbiamo presentato un ordine del giorno per la fiducia alla Giunta perché siamo convinti che la Giunta e l'alleanza che la sostiene sia giusta ed adeguata al momento politico che noi attraversiamo e risponda alle condizioni politiche della Sardegna, dell'Assemblea regionale e più in generale alle condizioni politiche del Paese. Non è da me per primo che il momento che attraversiamo viene definito difficile e complesso, difficile e complesso sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista politico e sia dal punto di vista sociale. Noi siamo di fronte ad una grave crisi, in tutti i settori della vita italiana; di fronte a un momento di transizione aperto a diverse soluzioni, in diverse direzioni politiche ed economiche.

Abbiamo già detto queste cose prima delle elezioni regionali, a conclusione di una legislatura difficile, alla vigilia di un confronto duro non solo dal punto di vista elettorale, ma dal punto di vista più generale delle posizioni politiche dei singoli partiti. E abbiamo auspicato, al termine della passata legislatura, che le elezioni servissero a sciogliere i nodi più importanti che la passata legislatura si era trascinati irrisolti; servissero soprattutto a chiarire cosa noi intendessimo e cosa intendevano le diverse forze politiche per nuovo tempo dell'autonomia, per nuova Regione, e che cosa intendessero le diverse forze politiche per nuovi rapporti tra di loro, soprattutto tra maggioranza di centro-sinistra e opposizione comunista. Abbiamo auspicato questo alla vigilia delle elezioni e abbiamo cercato di condurre una campagna elettorale all'insegna di questo chiarimento, affrontando senza mistificazione alcuna il dibattito su questi temi così impegnativi. E' stato per noi un confronto elettorale duro, difficile, impegnativo e il risultato del voto certamente non è stato per noi positivo.

Sappiamo bene che il voto ha avuto un significato non difficilmente interpretabile, anche

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

se di segno non semplice e non del tutto univoco. Noi siamo convinti che il voto del 16 giugno abbia significato in Sardegna una volontà di rinnovamento del corpo elettorale della società sarda. Abbiamo significato con chiarezza che la Regione deve assumere un nuovo volto, un nuovo ruolo, una nuova struttura, un nuovo atteggiamento nei confronti della società sarda. Sappiamo bene che questa espressione, questo significato del voto non è confutabile, nè da noi nè da nessuna forza politica. Sappiamo anche che il voto ha significato e significa dal corpo elettorale un condizionamento della D.C. maggiore che per il passato. Ha dato alla D.C. condizioni più difficili di alleanze di governo e di rapporti con altre forze politiche.

Siamo convinti che la contrazione numerica dei voti della rappresentanza abbia anche questo significato: di un richiamo del corpo elettorale ad una maggiore responsabilità e ad una maggiore attenzione da parte della Democrazia Cristiana nei confronti di una società in movimento ed in cambiamento rapido. E siamo anche convinti che il voto del 16 giugno abbia rappresentato e rappresenti un chiaro segno di rafforzamento delle posizioni della sinistra: della sinistra alleata con noi, il Partito Socialista Italiano, e della sinistra all'opposizione della maggioranza di governo, cioè il Partito Comunista Italiano, non soltanto per l'aumento significativo dei voti per tutti e due i partiti, ma anche per il significato politico che l'elettorato ha voluto assegnare a questo voto, offrendo alle forze della sinistra una diversa condizione per operare in Sardegna un processo di rinnovamento insieme alla Democrazia Cristiana.

Il voto ha infatti significato anche, io credo, la riconferma del ruolo dominante, non egemonico, ma certamente preminente della Democrazia Cristiana a riconferma del suo ruolo di forza fondamentale di governo, di maggioranza relativa in Sardegna. Ha significato insieme a tutte le altre cose anche la riconferma della posizione della Democrazia Cristiana, di una Democrazia Cristiana che un corpo elettorale richiede rinnovata, viva, efficacemente presente alla guida della società sarda.

Noi respingiamo l'interpretazione che è sta-

ta data del voto elettorale come condanna sommaria, in blocco, dell'esperienza sia del centro-sinistra, sia della Democrazia Cristiana. Respingiamo questa interpretazione, che riteniamo frettolosa, superficiale, incompleta, sia che essa venga da parte del Partito comunista, sia che essa venga da parte del Partito socialista, sia che essa venga per bocca dell'onorevole De Martino, ora e subito dopo il risultato del referendum, quando il Segretario nazionale del Partito socialista ha voluto vedere nel risultato l'inizio del declino del ruolo politico della Democrazia Cristiana. Declino del ruolo politico della Democrazia Cristiana che il Partito Socialista Italiano ancor oggi conferma, tanto che dedica a questo tema la riunione del Comitato centrale.

L'esito del referendum in Sardegna, così come nel resto del Paese, ha sorpreso la Democrazia Cristiana. E' stato detto che ha perso la sfida che ha voluto intraprendere nella società; ma ha sorpreso il Partito Comunista Italiano, come ha sorpreso gran parte delle forze politiche in Italia. Una società che si è manifestata in maniera difforme da come si attendeva da parte delle forze politiche, che non hanno saputo forse analizzare a pieno le modificazioni che erano intervenute nel Paese rispetto alla società civile, alla cosiddetta sovrastruttura dei valori della cultura, dei costumi del nostro Paese.

L'esito delle elezioni sarde non poteva essere granchè difforme dall'esito del referendum perchè veniva dopo l'ondata travolgente di un voto popolare, nazionale; non poteva non avere riflessi negativi sulla Democrazia Cristiana, che era stato l'unico partito a combattere la battaglia del referendum a viso aperto, su posizioni di chiarezza, di onestà politica e di coerenza politica. Quindi assegnare al risultato delle elezioni sarde un significato collegato esclusivamente all'esperienza autonomistica è un errore grave, d'incompletezza, lacunoso, per quanto noi riteniamo. Ed è anche, secondo me, sbagliato, che si dia a questi due voti, quasi contemporanei, un'interpretazione che sembra oggi affermarsi nel Partito Comunista Italiano di un indebolimento irreversibile della Democrazia Cristiana, di un suo declino irreversibile che mette, diciamo, oggi in dubbio il ruolo della Democrazia Cristiana.

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

Il Partito comunista parte da questo giudizio dell'indebolimento irreversibile alla ricerca di nuove alleanze con la struttura produttiva del nostro paese, con le forze che nel nostro paese rappresentano il capitalismo più avanzato e che sono quelle che si offrono del resto oggi, come interlocutrici anche della sinistra italiana. Noi riteniamo che sia sicuramente sbagliato interpretare il voto come la fine, o come l'inizio della fine, del ruolo della Democrazia Cristiana. E, che sia sbagliata questa interpretazione, io credo che sia anche chiaro dall'atteggiamento del Partito Comunista Italiano che ondeggia, come ormai è evidente, tra la proposta, abbastanza invecchiata, del compromesso storico e la nuova tentazione che emerge in questi giorni con chiarezza, che è già commentata ampiamente dai giornali di sinistra, e dai cosiddetti giornali indipendenti, di un nuovo blocco laico, di una nuova alleanza, da contrapporre alla Democrazia Cristiana.

Si tratta di una duplice linea che emerge dal Partito comunista, forse rafforzata e incoraggiata dall'esito delle elezioni sarde, che dovrebbe avere messo in dubbio appunto la tenuta democratica della Democrazia Cristiana. Io credo che queste due interpretazioni, queste due posizioni, queste contraddizioni, siano emerse anche qui, nei comportamenti di questi giorni di crisi, nelle soluzioni che siamo andati trovando per la crisi regionale.

Cosa abbiamo fatto noi democratici cristiani in questi giorni, in queste settimane dopo le elezioni? Abbiamo cercato di offrire alle forze politiche una Democrazia Cristiana disponibile al dialogo, al confronto, alla ricerca di tesi comuni, programmatiche e politiche, per rispondere all'appello degli elettori nei confronti del rinnovamento dei programmi, del costume, del comportamento della classe politica sarda, dell'autonomia nel suo complesso, nei confronti della società. E ci siamo confrontati senza riserve — come del resto credo ci debba essere riconosciuto in quest'Aula per l'esperienza che abbiamo compiuto in questi anni —, senza riserve e senza sotterfugi, comprendendo che il confronto che abbiamo intrapreso costituiva una novità sostanziale, che andava assunta con prudenza, con cautela, perchè il fallimento di questi tentativi può essere

il fallimento delle novità di comportamento nei rapporti fra le forze politiche. Noi non comprendiamo dunque il perchè ci si risponda oggi, di fronte a questa nostra disponibilità, a questo nostro comportamento che non è equivoco nè ambiguo, con una linea che è per noi incomprensibile, che rimane molto ambigua ed equivoca. Noi crediamo che questo sia un chiarimento da cercare. Non ci tiriamo indietro rispetto alla disponibilità che abbiamo affermato. Continuiamo su questa strada, perchè la riteniamo la strada più feconda per l'autonomia, la più congrua e più coerente col risultato elettorale.

Il Partito Socialista Italiano parla di chiarimento nazionale a ottobre, sulla stessa linea che noi stiamo dibattendo in Consiglio regionale. Sulla linea cioè che impegna la Democrazia Cristiana a più chiari e definitivi impegni sulla strada delle riforme, delle riforme senza spesa e delle riforme della struttura produttiva. Noi non sappiamo quali sbocchi potrà avere il confronto nazionale, la crisi che attraversa il Paese, ma non sappiamo neanche se c'è qualcuno oggi che possa pensare ed affermare che una crisi di fondo della politica italiana, dell'alleanza di centro-sinistra che porti a nuove elezioni, a un nuovo confronto elettorale, a un nuovo scontro di posizioni, si risolverebbe in un declino irreversibile della Democrazia Cristiana. Chi muovendo dalla analisi della situazione politica del Paese oggi, pensa di poter affermare con chiarezza, che il ruolo democratico popolare, antifascista della Democrazia Cristiana, il ruolo che essa ha svolto in questi anni in Italia a garanzia della stabilità e della sicurezza democratica, sia un ruolo compiutamente e storicamente ormai concluso?

Noi siamo convinti che non è affatto esaurito il ruolo della Democrazia Cristiana. Siamo convinti di questo non per un puro amore patriottico verso il nostro partito, ma perchè se guardiamo alla situazione del nostro Paese, sappiamo che non esiste oggi una forza politica capace di sostituire il ruolo della Democrazia Cristiana, di porsi al centro degli schieramenti politici, di coagulare alleanze di governo democratiche, stabilizzatrici e normalizzatrici della vita politica italiana. Siamo convinti di questo e per questo riteniamo che la D.C. abbia maggiori responsabilità degli altri

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

partiti ed abbia da guardare dentro se stessa, per trovare un'identità coerente con la situazione della società sarda.

Ha detto bene il Presidente poc'anzi: non siamo un partito senza volto; siamo un partito che ha bisogno di adeguamenti, di correzioni, di approfondimenti, di arricchimenti della linea politica e del programma di governo e di un permanente confronto con la società, per occupare gli spazi che nella società scopriamo, o ricopriamo, legittimamente, come le altre forze politiche.

Altro tema che viene in discussione qui dentro, che è venuto in campagna elettorale e che viene nel Paese è la così detta incapacità della Democrazia Cristiana a governare l'Italia, a governare la Sardegna. Noi siamo consapevoli delle gravi insufficienze del nostro lavoro in questi anni in Sardegna e in Italia. Siamo consapevoli delle difficoltà che esistono a portare avanti il governo di una società in trasformazione rapida, non tanto nelle strutture, ma nei costumi, nelle tradizioni, cioè nella sovrastruttura civile e politica. Riconosciamo le difficoltà dei partiti a misurarsi coi nuovi valori emergenti nella società, a dar risposte coerenti con queste trasformazioni. E tuttavia riteniamo che questa nostra insufficienza sia una insufficienza naturale, fisiologica di un grande partito che si misura costantemente con le trasformazioni della società, che nella società ha radici profonde, che non è un parassita della società, anche se qualche volta per le elezioni si serve di strutture che certamente sono strutture parassitarie, superate e obsolete, che la Democrazia Cristiana ritiene di per se stesse superate, perchè la società le rigetta, perchè non sono più adeguate, neppure strumentalmente, al governo della società.

Ma alla nostra insufficienza fanno riscontro le insufficienze degli altri partiti. Sarebbe assurdo negare che le insufficienze che si riscontrano nella Democrazia Cristiana si riscontrano negli altri partiti politici. Siamo di fronte a un'insufficienza generale delle forze politiche rispetto ai cambiamenti presenti nella società moderna e non solo nel nostro Paese, ma nei Paesi dell'occidente europeo e anche negli altri Paesi. E quindi crediamo che a questa insufficienza della Democrazia Cristiana vada portato il rispetto che noi portia-

mo alle insufficienze degli altri partiti. Ma anche guardando all'esperienza di questi anni io vorrei ricordare che un partito che fosse superato, incapace di governare, destinato ad un declino irreversibile, nel giro di qualche anno non avrebbe potuto e saputo dare quelle risposte che la Democrazia Cristiana, per iniziativa diretta, o per iniziativa degli uomini che ha mandato in Giunta, ha dato alle domande che venivano dalla società sarda.

Io vorrei ricordare al Partito comunista e agli altri partiti, che le leggi più significative e i provvedimenti più importanti in questi anni in Sardegna portano il segno dell'iniziativa politica della Democrazia Cristiana. Faccio alcune esemplificazioni, anche se le conosciamo tutti: dalla legge al diritto allo studio, al Piano della pastorizia, alle risposte che abbiamo cercato di dare, sia pure in maniera incompleta, alle domande emergenti dalla società in forme certe volte anche di difficile applicazione, si è sempre trattato di misure, d'iniziative nostre. Le abbiamo adottate noi democratici cristiani, consapevoli che le risposte che abbiamo dato e che dobbiamo dare nel futuro sono risposte insufficienti, sono risposte difficili, perchè sappiamo che oggi il sistema che noi abbiamo davanti è un sistema in movimento, in trasformazione, che non ha bisogno di risposte soltanto settoriali e specifiche, ma globali, più organiche e più coerenti.

Anche prima delle elezioni noi abbiamo dato queste spiegazioni e queste analisi della società sarda. E abbiamo detto in quest'Aula, venendo un po' accusati di sociologismo, e di idealismo, dal Partito comunista, con un po' di sorpresa da parte nostra, per dire la verità, che in Sardegna, la vecchia alleanza politica (per non scomodare la definizione di blocco storico) era sconfitta nella società civile e andava superata nella vita politica; che cioè andavamo incontro alla ricerca di nuove alleanze, di nuovi rapporti politici con i ceti emergenti, con la nuova classe operaia, con gli interessi popolari delle zone interne, con i pastori, coi contadini, con gli studenti, con i nuovi intellettuali. Abbiamo detto che andava ricercato, nella campagna elettorale e dopo la campagna elettorale, all'interno delle forze politiche, un chiarimento di fondo, rispetto all'alleanza reale

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

che deve governare la Sardegna nei prossimi anni. Non ci siamo tirati indietro in Aula, non ci siamo tirati indietro nelle piazze e nei comizi, non ci tiriamo indietro in un confronto aperto in questa Aula dopo le elezioni difficili e dopo il risultato abbastanza duro per la Democrazia Cristiana.

La crisi è aperta nella società e noi siamo convinti che le conseguenze e gli sbocchi non sono tutti pacifici e sono gravidi di pericoli reali per la società e per la democrazia. Io credo che di questo, come lo siamo noi, sia consapevole il Partito Comunista Italiano, per tutto un insieme di fattori che lo portano ad un'analisi della società più complessa e più articolata di quanto non sia quella della Democrazia Cristiana. E perchè sappiamo che le risposte del sistema nel quale oggi noi viviamo sono diventate largamente insufficienti rispetto alle domande, non solo del proletariato, ma di tutta la società civile che chiede risposte globali e appaganti ai nuovi bisogni che lo stesso sviluppo propone alla società. Queste risposte, che la Democrazia Cristiana non riesce a dare in misura sufficiente, sappiamo che vengon date nel sistema in modi che conosciamo: quando la risposta fosse così largamente insufficiente da creare problemi di squilibrio nelle strutture, la risposta sarebbe una risposta totalitaria, o quasi sempre una risposta di destra, che noi temiamo, perchè andremmo incontro ad avventure ancor più difficili e ancor più pesanti di quelle che abbiamo conosciuto nel passato.

La nostra cautela nel giudicare le crisi delle istituzioni, dei meccanismi che le guidano, degli uomini che le governano è una cautela che tiene conto del pericolo che incombe sulla struttura politica del Paese. Se noi difendiamo questa istituzione, questo stato democratico, anche nella sua incompletezza, della quale siamo consapevoli, lo difendiamo perchè siamo, lo ripetiamo, lo vogliamo dire ancora, un partito democratico popolare, antifascista e autonomista, che crede in queste istituzioni, che crede nelle forze politiche che queste istituzioni difendono e per queste istituzioni propongono avanzamenti e cambiamenti utili alla loro affermazione, e alla affermazione, alla fiducia dei cittadini, nei confronti delle istituzioni.

Il P.C.I. proponeva un compromesso che og-

gi non sembra più tanto chiaro; ma si propone ancora, con forza e con chiarezza, come protagonista di governo. Noi non abbiamo ostilità pregiudiziali rispetto a questo problema; ha detto bene in Consiglio nazionale un esponente della Democrazia Cristiana che una volta che i partiti al governo o la Democrazia Cristiana conservano o dialogano o, diciamo, confrontano le proprie posizioni con quelle delle opposizioni di sinistra, vuol dire che riconoscono al Partito comunista la legittimità di proporsi come partito di governo: come partito di governo da solo, come partito di governo con la Democrazia Cristiana, ove si creassero le condizioni politiche per essere compagni di governo; perchè non basta — anche questo lo abbiamo detto altre volte — affermare il principio che il Partito comunista sia un partito di governo per poter fare un governo con noi o con i partiti del centro-sinistra.

Ma non è questo che emerge qui oggi: quello che emerge oggi qui in Sardegna e nel Paese, e che a noi appare come automatismo schematico, è il fatto che il Partito comunista sembra proporre un ingresso del P.C.I. nel governo; un superamento del centro-sinistra, attraverso un ingresso del Partito comunista. Ma ciò che costituirebbe per se stesso, a parere del P.C.I., un superamento della crisi è invece per noi largamente discutibile. Noi non crediamo che esista oggi un parallelismo di questo tipo; noi non crediamo che la crisi italiana, la crisi sarda, si superi con questo semplicissimo o semplicistico discorso del Partito comunista. Questo non esclude oggi come non ha escluso ieri la nostra disponibilità al confronto e all'iniziativa. Siamo pronti, come sempre, noi democratici cristiani, a misurarci con tutte le forze politiche che sono rappresentate in quest'Aula; a misurarci qui dentro, a misurarci nella società civile, a guidarne il rinnovamento e l'affermazione dei valori che sono propri di una democrazia moderna e libera.

Siamo ancora in questa posizione: desideriamo essere una forza disponibile per questo grande processo dell'autonomia, per rinnovare l'alleanza, come abbiamo detto altre volte, come ha detto Rojch, anche in questo dibattito, l'alleanza del popolo sardo con l'autonomia regionale, con le forze vive della società, con le forze po-

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

litiche che in essa credono e per essa combattono.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, i colleghi Macis e Birardi hanno già ampiamente motivato la nostra opposizione e il nostro voto contrario. Prendo la parola solo per tentare qualche breve considerazione, rivolta nei confronti di quei colleghi — ieri il compagno Erdas, in modo cauto e velato; stamane alcuni colleghi della Democrazia Cristiana, in modo più esplicito; in particolare, questa sera, il collega Presidente Del Rio e il collega Soddu —, che hanno manifestato sorpresa e, mi è sembrato, anche disappunto, per la severità del nostro giudizio su questa Giunta.

In sostanza si è detto — mi è sembrato l'abbia detto anche il collega Soddu poc'anzi —: "Ma come mai? Noi, maggioranza di centro-sinistra dichiariamo di voler un confronto aperto col Partito comunista, che è parte così importante dell'opposizione costituzionale, offriamo questa grande apertura, questa disponibilità (diceva anche stamane, mi pare, il collega Rojch), e voi comunisti rispondete con una critica severa, dura, aspra, nei confronti di questa Giunta, della Democrazia Cristiana e dei suoi alleati".

Circa questa così detta disponibilità, che costituirebbe un fatto nuovo, al confronto col Partito comunista, parte importante dello schieramento di opposizione costituzionale, il compagno Birardi ha detto stamane quanto era necessario, ma poichè il collega Soddu e prima il collega Del Rio hanno riproposto la questione, io vorrei dire che sono d'accordo col collega Del Rio: questo non è un fatto nuovo per la Sardegna. E' sin dal 1959 che, con vicende alterne, con alti e bassi, il metodo del confronto col Partito Comunista Italiano, di quel tipo di confronto che ancora oggi voi ci proponete come atto straordinariamente innovativo, è stato affermato, onorevoli colleghi, e continuerà ad esserlo, sia che lo si dica e sia che lo si taccia. Non è un fatto nuovo, ha ragione l'onorevole Del Rio; la Sardegna, certamente, ha anticipato qualche cosa nei confronti

delle altre Regioni.

Ma noi avevamo proposto un'altra cosa (e su questo possiamo essere d'accordo o non d'accordo, ma dobbiamo intanto intenderci), a nostro avviso indispensabile, per manifestare la volontà politica di tutte le forze autonomistiche di compiere atti concreti, che segnassero effettivamente l'avvio di una svolta e di un modo nuovo di governare la Regione. Primo: che gli organi del Consiglio regionale fossero espressione di un'intesa, la più larga possibile, tra le forze autonomistiche, e che si aprisse un discorso sul ruolo nuovo del Consiglio. In questa direzione, lo abbiamo riconosciuto apertamente, qualche passo è stato fatto, timido, molto timido noi diciamo, ma qualche passo è stato fatto, e siccome la politica è anche l'arte del reale, delle cose concrete, lo abbiamo sottolineato.

Avevamo proposto inoltre che nella formazione della Giunta si desse preminenza alle questioni programmatiche, cioè alle scelte chiare da compiere, ai tempi, agli strumenti, ai modi di verifica dell'attuazione del programma, attraverso un confronto reale tra le forze autonomistiche, e che da queste scelte fossero fatte discendere, logicamente, coerentemente le alleanze di governo e la struttura della Giunta. Questo è un metodo nuovo, che non ha niente a che vedere col confronto che abbiamo sempre sperimentato nel passato e che non è davvero per la Sardegna un fatto nuovo così rivoluzionario.

Questo metodo non si è voluto accettare, questo confronto, onorevole Soddu, non c'è stato. C'è stata la riunione dei partiti dell'arco costituzionale — anche questo è un fatto nuovo, non l'abbiamo nascosto — che però si è risolto in un incontro, se volete, pieno di cortesie, così come è sempre nostro costume, ma vuoto di sostanza; una cosa formale, un incontro tra i partiti del centro-sinistra, da un lato, già legati da un patto di formula — ecco il punto — e gli altri partiti, ai quali vi siete degnati di assegnare il ruolo di opposizione costituzionale. Nè il confronto programmatico (parlo di confronto programmatico politico, evidentemente), nonostante lo sforzo che ha fatto poc'anzi il collega Soddu, vi è stato qui in Aula nel corso del dibattito. I colleghi della Democrazia Cristiana che sono intervenuti,

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

infatti, quelli che su questi banchi siedono per la prima volta ma che non sono certo politicamente sprovveduti, il collega Rojch, e per larga parte stasera il collega Soddu, si sono rifugiati o nel particolare, o nel generico, o nel tentativo fatto stamane da Rojch di imbellettare una formula sfiorita, quella del centro-sinistra, o di saltare, come ha fatto poc'anzi il collega Soddu, il momento del dibattito in Sardegna, per andare pari pari al dibattito che vi è in campo nazionale, senza, a mio parere, tentare quel collegamento che fra i due momenti deve esistere. Hanno eluso il nodo politico, il tipo di rapporto nuovo, non quello vecchio, del passato, che occorre instaurare col Partito comunista, centrato sulle scelte politiche di fondo, sulle scelte programmatiche; un rapporto da instaurare, non a valle dell'alleanza di governo, e perciò subalterno a questa alleanza, ma a monte.

Il compagno Erdas ci ha detto ieri: "Non siate ingenerosi! Siate comprensivi, aspettate i fatti!". I colleghi repubblicani e socialdemocratici hanno fatto della Giunta una difesa d'ufficio, cauta, almeno a mio parere, poco convinta.

Dunque c'è nella maggioranza un imbarazzo che riflette un'insoddisfazione diffusa anche all'interno della Democrazia Cristiana e del Partito Socialista Italiano, ma che soprattutto è largamente diffusa nell'opinione pubblica, la quale si domanda, stupita ed incredula, come mai, in questa situazione che la Sardegna attraversa, e dopo il voto del 12 maggio e del 16 di giugno, le forze di maggioranza siano state capaci di darci unicamente questa Giunta, questa piccola cosa. Onorevole Soddu, una Giunta senza anima — questo è il punto —, senza respiro politico, e non è certo sufficiente l'intervento suo di stasera per correggere un'impostazione che, se non è addebitabile né al collega Del Rio, né ad altri personalmente, è però frutto di una situazione, di una crisi, che i partiti della maggioranza, in modo particolare la Democrazia Cristiana, attraversano.

Diceva stamane l'onorevole Rojch: "Forse il programma è stato steso in una forma dimessa per evitare trionfalismi ...". Non è questo l'apunto che noi facciamo. Abbiamo detto: un programma generico, vago, senza indicazioni concrete di scelte, di tempi ...

ROJCH (D.C.). Non è generico.

RAGGIO (P.C.I.). Mi consenta, voglio dire contraddittorio, in talune parti. Ma anche queste osservazioni, a nostro parere fondate, debbono farsi risalire a quello che pare essere il limite di fondo, cioè l'assenza di una proposta politica, capace d'illuminare la strada di questa settima legislatura, capace di dare la chiave per affrontare, oggi, con efficacia i gravi problemi che diventeranno — ha ragione l'onorevole Del Rio — ancor più gravi nei prossimi giorni.

Non c'è una proposta politica, ecco il punto; non c'è un'anima in questa Giunta, non c'è un respiro politico, non si fa neppure un tentativo in questa direzione. Questo è tanto più grave, onorevoli colleghi, proprio perchè questo non è un fatto consueto nella Democrazia Cristiana sarda e voi meglio di me lo sapete e lo dovrete sapere. Da qui, collega Soddu (ma noi non siamo per niente convinti, come si è detto, di una Democrazia Cristiana in declino irreversibile e pertanto diamo un giudizio diverso e più articolato del vostro), da questa incapacità ad avanzare una proposta politica all'inizio di questa legislatura deriva il vostro allarme e la nostra preoccupazione. Perchè, badate, caratteristica della Democrazia Cristiana sarda è stata sempre quella di sapersi muovere nei momenti di difficoltà, di crisi sociale e politica, di crisi al suo interno, nei momenti decisivi per la vita dell'autonomia; di sapersi muovere, da un lato, manovrando il sistema di potere, ma, dall'altro lato, avanzando ed elaborando proposte politiche che fossero ancorate in qualche modo alla realtà sarda, ai mutamenti intervenuti nella realtà sarda.

Alla crisi del centrismo voi avete risposto, nel '59, con l'iniziativa sulla 588. Anche il centro-sinistra è venuto in Sardegna in ritardo rispetto al resto del Paese; non è venuto come un fatto di trasposizione meccanica, ma con una sua motivazione specifica, l'attuazione del Piano di rinascita, che si ancorava a una realtà, a un momento nuovo della vita della nostra Isola. Quando nel '66, cadute le illusioni sul miracolo economico, andava già minacciandosi, anche in conseguenza del tipo di sviluppo imposto al Paese, il fallimento del Piano di rinascita, ecco la politica

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

contestativa, che presentava i suoi limiti, le sue contraddizioni, ma che era un tentativo di risposta politica. Nel '71, constatato il fallimento del Piano e presa coscienza di quanto già allora andava cambiando nella società sarda: la partecipazione nuova della Sardegna alle grandi lotte operaie, ai grandi movimenti studenteschi, ecco allora il nuovo modello di sviluppo. Con tutto il velleitarismo, con tutta la carica di ambiguità che si portava appresso, quel discorso rappresentava pur sempre un tentativo di proposta politica. Persino l'ultima Giunta Del Rio, che ha chiuso la sesta legislatura, ha tentato, sia pure in tono minore, del tutto incongruo, di avanzare una proposta politica, dicendo in sostanza: utilizziamo questi sei mesi per riscattare una legislatura, lavoriamo assieme per la "509", per il quinto esecutivo, C'è stato un tentativo, c'è stato uno sforzo.

Ho ricordato, onorevoli colleghi, alcuni momenti della vicenda di questo quarto di secolo di vita dell'autonomia. Il momento attuale di quelli già vissuti è certamente il più importante. Si è chiusa una fase dell'esperienza autonomistica, se ne apre un'altra, in una situazione che è di crisi profonda — lo avete detto voi, lo diciamo tutti —, di crisi economica, politica, morale, e perciò gravida di pericoli, ma anche ricca di potenzialità, di energie democratiche, come hanno detto le consultazioni del 12 maggio e del 16 giugno. La nostra preoccupazione è di conoscere qual è la vostra proposta politica in un momento decisivo come questo. Ecco il punto. Non c'è e non la volete tentare, perchè, a differenza del passato, nessuna proposta politica può essere oggi, nella situazione reale della Sardegna, credibile se non pone a suo fondamento la questione della nuova direzione politica della Regione e dunque la questione comunista.

Onorevole Soddu, io son d'accordo con lei: noi parliamo di un processo; io sto parlando di una proposta politica che valga per la legislatura, di una prospettiva da dare a questa legislatura, non di qualche cosa che possa farsi oggi o domani mattina. Ma questa proposta voi l'avete avanzata? Questa prospettiva l'avete aperta? Il modo in cui procedere in quella direzione l'avete indicato? Ecco il punto! E' qui che avete rifiutato il confronto. Vi siete perciò precipitati a fare pre-

giudizialmente la scelta del centro-sinistra, che ieri, in un momento diverso per il Paese e per la Sardegna, rappresentava una strategia, era un disegno politico, da condividere o meno, ma oggi si è ridotto ad una formula vuota — tutti lo dovette riconoscere — che serve solo a consentire una divisione (lo dico nel senso giusto, non spregiativo) dei posti di potere, nient'altro.

E' forse un disegno politico di grande respiro, una strategia? Non è niente; è una formula di governo, punto e basta. E su questa scelta pregiudiziale del centro-sinistra voi avete ricamato un discorso vacuo sulla stabilità del quadro politico, perchè sapevate che un confronto reale col Partito comunista sui punti programmatici, sulle scelte da compiere, avrebbe aperto la via a un tipo di governo diverso; avrebbe aperto un processo, quel tipo di processo che poc'anzi Soddu mi pareva non intendesse respingere, negare, come necessario; che volesse prospettare come ipotesi comunque da verificare; che avrebbe messo in discussione il vecchio sistema di potere, avrebbe mandato in soffitta quel vostro vecchio — anche se riverniciato con qualche piccola concessione — modo di concepire ed intendere il rapporto col Partito comunista. Un tipo di concezione che pretende di cristallizzare i ruoli. "Questa è sempre la maggioranza, sempre con la egemonia, con la preminenza (dice Soddu) della Democrazia Cristiana; questa è sempre l'opposizione, certo, con il grande, importante ruolo che è proprio del Partito comunista, come forza costituzionale".

Perchè sapevate e sapete che la nostra proposta: andare, sia pure con gradualità, ma andare ad una nuova direzione della Regione, aperta alla partecipazione popolare e fondata su una collaborazione fra tutte le forze autonomistiche, senza discriminazioni, sapevate che questa proposta è una proposta forte, perchè scaturisce oggettivamente dalla realtà sarda, e perchè (ecco l'altro punto) viene posta dai problemi che apre l'attuazione della legge numero 268 e del nuovo Piano di rinascita.

Onorevoli colleghi, tutti quanti abbiamo fatto l'esperienza del fallimento, l'esperienza deludente della vecchia legge numero 588. E tutti avvertiamo che l'impresa di portare al successo la legge numero 268, il nuovo Piano, è impresa as-

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

sai più ardua oggi di quella che tentammo allora, nel '62 e nel '63, perchè diverso, difficile, tormentato è il quadro della situazione economica nazionale e perchè profonda è la crisi politica che il Paese e la Sardegna attraversano. Tutti avvertiamo che solo una straordinaria mobilitazione di tutte le energie della nostra società, da quelle del mondo del lavoro, a quelle imprenditoriali, a quelle culturali; che solo la costruzione rapida e sicura di una unità popolare e autonomistica, solo l'avanzata di un processo di unità all'interno della società sarda possono garantirci contro un nuovo fallimento. Ecco dunque la ragione della nostra indicazione prioritaria: una democratizzazione profonda della Regione, il risanamento, la moralizzazione della vita pubblica. Ecco la nostra richiesta, perchè si avvii un grande processo di organizzazione democratica della società sarda a tutti i livelli, di partecipazione popolare; perchè si conduca una battaglia ferma, intransigente, per risanare, per moralizzare la vita pubblica.

Questo è il punto centrale, a nostro avviso, della strategia autonomistica oggi, che non si trova nelle dichiarazioni programmatiche; la questione che occorre sciogliere, se vogliamo dare sostanza e corpo all'autonomia, se vogliamo calarla nella realtà di oggi e in questa realtà farla vivere con l'impegno, l'intelligenza, la mobilitazione di tutto il popolo sardo, di tutti gli uomini della Sardegna, gli uomini di oggi, non quelli di vent'anni e neppure quelli di cinque anni fa.

L'avete detto tutti: la Sardegna è cambiata. Tutto questo non è possibile, badate, senza andare ad un rapporto nuovo con il Partito Comunista Italiano, non episodico, onorevole Rojch, o circoscritto alla rivendicazione nei confronti del governo, non costretto entro i limiti di un terreno picchettato dal centro-sinistra, con i "ma", con i "se", con le cautele eccessive di Soddu (ciò che rischia di diventare remora ad un processo rinnovatore) o con i divieti di transito, ma un rapporto organico, che investa il complesso delle questioni concernenti il governo, in senso pieno, della Regione. Non si può compiere quest'opera senza il contributo del Partito comunista, non solo per la forza che noi siamo, accresciuta dal voto del 16 giugno; non solo perchè siamo diversi — non dico migliori, dico diversi, perchè siamo

un'altra cosa, perchè è diversa la nostra esperienza, il nostro tipo di collegamento con la società, diverso il nostro modo di fare milizia politica —, non solo per tutto questo, ma per quella esigenza di unità popolare a cui prima mi richiamavo e che chiede, perchè si realizzi, una dinamica nuova tra le forze politiche ed una collaborazione delle forze autonomistiche nel governo della Regione.

Ecco, onorevole Soddu, noi non abbiamo automatismo schematico, come dice lei. Certo, il problema che ci siamo posti è quello di creare le condizioni, perciò vi abbiamo proposto di cominciare dalle fondamenta in modo serio. Cominciamo con un confronto sulle scelte programmatiche che preceda le scelte di formula, sulle quali, vi abbiamo detto, non vogliamo neppure entrare. Le formule contano poco a questo punto; ci interessa vedere se mettiamo in moto questo processo di fondo, se possiamo spingervi a compiere passi in avanti. Il centro-sinistra difendetelo quanto volete. Non ce ne importa, non è qui il discorso, è un'altra cosa, evidentemente! Partiamo da un confronto sulle scelte programmatiche, e su questo cominciamo a costruire pazientemente, ma solidamente, ecco la nostra proposta.

Voi avete detto: no, va bene il vecchio tipo di confronto col Partito comunista, forza di opposizione costituzionale; avete rifiutato questa proposta politica, che avrebbe illuminato, a mio parere, e può illuminare la settima legislatura. Vi siete chiusi ad un confronto su questo tipo di processo, su come portarlo avanti, e avete proposto una piattaforma politica e programmatica che non ha nessun consistente punto di contatto con la strategia dell'autonomia che noi vi proponiamo. Ecco la ragione del giudizio severo che noi esprimiamo, la ragione della nostra opposizione.

Ora, onorevoli colleghi, verranno nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, atti di segno diverso? Sarà possibile riscontrare domani quei punti consistenti di contatto che oggi è difficile riscontrare? Noi ce lo auguriamo, anzi ne siamo sicuri, non solo perchè siamo consapevoli che il voto del 16 di giugno e il processo di fondo che lo ha espresso è cosa che non si può cancellare, non solo perchè abbiamo fiducia nella forza e nella iniziativa nostra, di tutta la sinistra, nonostante le difficoltà che nel momento vi possono

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

anche essere, ma anche perchè pensiamo che prevarrà nella Democrazia Cristiana la consapevolezza che la gestione del risultato elettorale del 12 di maggio e del 16 di giugno è compito a cui neppure essa può sottrarsi. Perchè quei risultati che hanno distinto la Sardegna dalle altre regioni meridionali parlano sì di una vittoria delle sinistre e di una vittoria comunista, ma dicono anche qualcosa di più profondo: parlano di una vittoria dell'autonomia, di un successo dell'autonomia. Cioè parlano di un processo di crescita civile e democratica del nostro popolo, che l'autonomia ha certamente favorito; di qualche cosa dunque che è patrimonio comune e che bisogna gestire, tutti quanti, tutte le forze autonomistiche, tutte le forze che hanno consentito e hanno favorito l'esperienza autonomistica di questi anni, nonostante gli errori e nonostante i travagli. Quando questi fatti nuovi ci saranno, noi saremo qui a valutarli responsabilmente e a contribuire a che da questo Consiglio venga al popolo sardo una proposta chiara, una prospettiva sicura.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Chessa per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarei tentato di fare anch'io un lungo discorso, ma cercherò di attenermi ai dieci minuti che il Regolamento prescrive; tenterò di contenere quindi le mie osservazioni entro i limiti di tempo che mi vengono assegnati.

Dalla replica che ella or ora ci ha reso, signor Presidente, replica che io peraltro ho udito con la massima attenzione, così come ho udito le sue dichiarazioni programmatiche, mi pare che non sia emerso nessun elemento nuovo che ci possa indurre a riflettere sull'atteggiamento negativo e sul profondo dissenso che già il nostro Gruppo aveva espresso. Non è quindi per rinnovare la dichiarazione del nostro voto contrario (che va ovviamente al di là della sua persona, che gode della nostra incondizionata stima), bensì per fare alcune brevi osservazioni, alcune brevi sottolineature, che io prendo la parola. Ella or ora ha detto, signor Presidente, che questo centro-sini-

stra, questa ennesima edizione del centro-sinistra rappresenta un salto di qualità; non solo, ma lo ha definito irreversibile appellandosi agli eterni principi della democrazia e della libertà.

Ella mi consenta, io vi ho ravvisato e tuttavia vi ravviso una contraddizione in termini. Come può uno definire irreversibile una formula di governo basandosi proprio sulla democrazia, sulla libertà e i suoi eterni e inconfutabili principi? Nulla, signor Presidente, — ella mi consenta — vi è in democrazia di irreversibile, in tanto in quanto la parola stessa "irreversibile" suona condanna netta, chiara, precisa, inequivocabile di tutto ciò che è democratico. Quanto poi al salto di qualità che secondo lei dovrebbe rappresentare questo nuovo centro-sinistra, questa ennesima edizione riveduta e scorretta del centro-sinistra, io dico: aspettiamo il mese di ottobre, signor Presidente, aspettiamo; augurandoci che in seguito alla chiusura di alcune fabbriche del triangolo industriale, di alcune industrie dell'alta Italia e dell'estero non ritornino in Sardegna in numero cospicuo i nostri emigrati. Perchè quando agli operai sardi, che già incominciano ad essere messi in cassa di integrazione, si dovessero aggiungere i disoccupati delle fabbriche del continente o dell'estero, io credo che una buona dose di democrazia, che una buona dose di centro-sinistra non sarà sufficiente per questi operai. E neppure una iniezione di antifascismo varrà a tacitare le loro richieste legittime.

Perciò io credo che questo centro-sinistra non sia nuovo; e se è nuovo e rappresenta un salto di qualità, come ella ha detto, certamente lo rappresenta in peggio. Si ricorda senz'altro il signor Presidente, come ricordano anche i colleghi che mi onorano del loro benevolo ascolto, che la prima edizione del centro-sinistra fu fatta esattamente in termini opposti a quelli coi quali si vara oggi il nuovo centro-sinistra. La prima edizione del centro-sinistra fu fatta per isolare il Partito Comunista Italiano. Le altre edizioni del centro-sinistra, e questa in particolare, rappresenta esattamente ed ha esattamente l'obiettivo contrario: quello d'inserire il Partito Comunista Italiano, non già nell'area del potere, dove è già da parecchio tempo, ma nell'area del governo; e ne abbiamo avuto la conferma or ora dal Capogruppo del

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

Partito Comunista Italiano, onorevole Raggio, che non vuole inquinarsi neppure ascoltando i discorsi della Destra nazionale. Ne abbiamo avuto la conferma già da parecchio: tra la Democrazia Cristiana sarda e il Partito Comunista Italiano della Sardegna si è instaurata una reciproca corrente di amorosi sensi. Ella ha detto, signor Presidente, or ora (se sbaglio mi corregga) che la Democrazia Cristiana sarda per prima in Italia (e ciò è un titolo di merito che ella vanta e che io non le contesto) ha instaurato diversi e nuovi rapporti con il Partito Comunista Italiano già da tempo. Noi assistiamo a queste schermaglie tra il Partito Comunista Italiano da una parte e la Democrazia Cristiana dall'altra. Effettivamente fanno molta tenerezza perchè noi, ad un certo punto, siamo tentati di dare ragione al Partito Comunista Italiano che è uscito effettivamente rafforzato dalle elezioni del 16 giugno. E se facciamo un'analisi, neppure tanto profonda, delle ragioni che hanno rafforzato il Partito Comunista Italiano, al lume anche delle esperienze recenti e meno recenti, constatiamo che tutte le volte che si scatena lo spauracchio del colpo di Stato, tutte le volte che si suscita lo spauracchio dell'antifascismo, questo antifascismo non giova alla Democrazia Cristiana bensì al Partito Comunista Italiano e al Partito socialista.

E infatti, mai, signor Presidente, nessuna campagna elettorale è stata così combattuta, mai nessuna campagna elettorale ha registrato aggressioni fisiche (e chi vi parla ne porta modestamente i segni sulle proprie carni) come questa ultima campagna elettorale. Mai l'antifascismo ha eruttato, mi si consenta questo termine, veleno contro il Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale come in questa campagna elettorale. Chi ne è stato il beneficiario? La Democrazia Cristiana, che si è accodata alle tesi del Partito Comunista Italiano, e non, viceversa, il Partito Socialista Italiano ed il Partito Comunista Italiano? Non è vero quindi che in termini di consiglieri regionali il centro-sinistra è stato rafforzato da queste recenti elezioni del 16 giugno, perchè, se è vero che quattro consiglieri in più ha il Partito Socialista Italiano è altrettanto vero che quattro consiglieri in meno ha la Democrazia Cristiana, grazie al suo antifascismo ed è vero che un consigliere in meno

ha il Partito Socialista Democratico Italiano. Se quindi vogliamo anche interpretare al lume dei dati, al lume delle cifre, il responso elettorale, dobbiamo dire che il centro-sinistra non è stato rafforzato dall'elettorato, bensì è stato ridimensionato.

Ma tutto questo ed anche le schermaglie alle quali stasera abbiamo potuto assistere tra l'onorevole Soddu, Capogruppo della Democrazia Cristiana e l'onorevole Raggio, Capogruppo del Partito Comunista Italiano, confermano ancora — se ve ne fosse bisogno — il convincimento che noi abbiamo. E questa ne è la conferma: la Democrazia Cristiana si trova in condizioni di inferiorità rispetto al Partito comunista; la Democrazia Cristiana si è vista sfuggire di mano la situazione; la Democrazia Cristiana non riesce più a fronteggiarla; la Democrazia Cristiana non ha idee per risolvere i problemi concreti che angustiano la società sarda, che realmente è mutata. Chi non è mutato è il centro-sinistra, chi non è mutato è il governo regionale sardo. Non sono mutate nè le formule, nè gli uomini.

E allora, non è vero, ella mi consenta, signor Presidente, che manca dalla parte della Destra nazionale una critica serena, una critica costruttiva. Non è vero che la nostra critica sia priva di indicazioni, che sia priva di soluzioni concrete. Ella ha detto appunto che dalla parte della Destra nazionale le è arrivata una critica sterile, che non indica soluzioni alternative, che manca assolutamente di proposte concrete per la soluzione dei problemi concreti della mutata società sarda. Non è esatto, o è esatto sólo in parte. Anche i due autorevoli consiglieri della mia parte politica che sono intervenuti in sede di dichiarazioni programmatiche hanno prospettato abbondantemente quali sono le soluzioni concrete ai problemi concreti che noi vogliamo proporre, sia per quanto riguarda la nuova gestione del potere, sia per quanto riguarda il nuovo tipo d'industrializzazione, il nuovo tipo di agricoltura ad ampio respiro che da anni stiamo additando nell'Aula del Consiglio regionale sardo, sia per quanto è necessario a questa nuova Sardegna in termini di costume e in termini politici.

Noi abbiamo detto che avete sbagliato, puntando su quel tipo d'industrializzazione di base,

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

alla quale non è seguito l'altro tipo d'industrializzazione che abbiamo auspicato tutti quanti e che voi stessi auspicavate. Quel tipo d'industria poteva essere giustificata solo se da monte si fosse scesi a valle e si fosse attuato l'altro tipo d'industrializzazione, con alto impiego di manodopera e più basso impiego di capitali. Noi vi abbiamo detto, noi vi ripetiamo e vi ripeteremo fino alla nausea quale tipo di agricoltura vorremmo per uscire finalmente dal tipo di agricoltura basato sulla azienda contadina. Si parla ancora oggi, in ordini del giorno e in mozioni che vengono proposte all'approvazione, in pieno 1974, di aziende contadine, di piccole proprietà coltivatrici. Non ha senso, non ha senso assolutamente accodarsi anche su questo argomento al carro comunista, che insiste perchè in Italia si arrivi a quella finlandizzazione o a quella cecoslovacchizzazione dell'Italia, che sarà bella, ma che noi non vogliamo.

Perchè io non vorrei che il Segretario del Partito Comunista Italiano Enrico Berlinguer o chi per esso finisse contabile di una falegnameria, come è finito Dubcek per aver tentato le vie nazionali al socialismo. Io non vorrei che i miei vecchi compagni di scuola, gli amici d'infanzia, i fratelli Berlinguer finissero per amministrare in montagna cantieri forestali. Non vorrei che i medici ed i professionisti italiani, come è accaduto recentemente al secondo giro di vite che Husac ha dato in Cecoslovacchia, fossero costretti a dimettersi nel giro di 24 ore e fossero costretti a scendere in miniera, con o senza casco. Questo noi non lo vorremmo. Sbaglieremo, può darsi che sbagliamo, ma noi continueremo a fare la nostra battaglia e ci preoccuperemo sempre meno, signor Presidente, onorevoli colleghi, dei colpi di Stato che nascono in Italia come funghi. A sentir certa stampa, qui si prepara un colpo di Stato ogni 24 ore. Non le sfugge, non le può sfuggire, perchè ella non è uno sprovveduto, signor Presidente, che i colpi di Stato si fanno quando nessuno lo sa.

Non è quindi esatto dire che noi manchiamo di alternative e di proposte concrete; abbiamo indicato anche quale dev'essere la politica finanziaria che i due istituti finanziari, il CIS e la SFIRS, dovrebbero fare in Sardegna. Essendo due istituti finanziari diversi da qualunque altra banca, avreb-

bero dovuto promuovere le piccole e le medie industrie. Doveva essere promozionale la loro funzione e invece cosa è stata? Si è ridotta, l'ho detto una volta e lo ripeto, al ruolo di enti capaci soltanto di sanare le situazioni debitorie d'industrie fallimentari, per cui il 90 per cento dei finanziamenti (l'onorevole Zucca, il decano di questo Consiglio, prima che andasse in meritata pensione, mi corresse quando io citai le cifre e mi parlò di oltre il 90 per cento; Zucca che solitamente è bene informato, ed è fonte, naturalmente, non fascista, quindi attendibilissima) del CIS e della SFIRS erano andati appunto a sanare situazioni debitorie d'industrie fallimentari.

Abbiamo vissuto tutti qui la vicenda delle Tessili sarde. Non vorremmo adesso che la vicenda delle Tessili sarde si moltiplicasse, si diffondesse e si estendesse ad altri complessi industriali. Abbiamo suggerito che ormai è tempo di smetterla con questi finanziamenti in conto capitale. Lo ha ripetuto l'onorevole Anedda, nell'intervento che ella ha seguito con la massima attenzione come è suo costume. Quindi non è vero, mi consenta di dirlo, che il centro-sinistra è irreversibile, che il centro-sinistra rappresenta un salto di qualità, a meno che non si accetti la definizione e la tesi secondo la quale è un salto di qualità a rovescio. Non è vero che la Democrazia Cristiana sarda ha instaurato nuovi sistemi, nuovi metodi di gestione. Non è esatto dire che noi manchiamo di alternative.

Nuova gestione ... si dice. Il Partito Socialista Italiano parla da qualche giorno in qua di nuova gestione. Ne parla in termini di gestione nazionale, ne parla anche in termini di gestione regionale. Ora io mi chiedo, amici del Partito Socialista Italiano che ci disprezzate, anche se noi non vi onoriamo con un sentimento analogo, amici del Partito Socialista Italiano, in che cosa consiste il rinnovamento della gestione del potere? Nell'attribuire forse un Assessorato in più a voi? A voi che, avendo nove consiglieri regionali e dieci incarichi da attribuirvi, non vi siete neppure messi d'accordo? Io credo che se la nuova gestione del potere dovesse limitarsi all'attribuzione di un Assessorato in più al Partito Socialista Italiano, non avremmo fatto altro che rimescolare le carte e basta.

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

Ma non abbiamo cambiato niente! Quindi, come dicevo poc'anzi, ho ragione io quando sostengo che non solo non sono cambiate le formule, ma non sono cambiati neppure gli uomini. La Democrazia Cristiana ha un Assessorato in meno; il Partito Socialista Italiano ha un Assessorato in più. E' questa in termini di costume, è questa in termini politici la nuova gestione che s'intende dare al popolo sardo, che aspetta la soluzione dei suoi annosi problemi? Io credo di no! Non vedendo quindi nessuna novità, non vedendo nessun rinnovamento, nè in termini politici, nè in termini di costume, io rinnovo il nostro profondo dissenso e il nostro voto contrario alla Giunta che ella, onorevole Del Rio, ci presenta. Non basta fare una semplice enunciazione di principio, della quale ella si è fatto forte, riecheggiata poi dal Presidente del Gruppo del Consiglio regionale onorevole Soddu e dal segretario regionale della Democrazia Cristiana onorevole Rojch.

La Democrazia Cristiana è garante di libertà! Sì, signori! Ne prendiamo atto; ma perchè? Ma perchè nessuno ha inteso, nè voluto insidiare, o attentare alla libertà! Il giorno in cui, disgraziatamente, qualcuno volesse veramente attentare alla libertà e avesse la forza di insidiare gli istituti democratici che garantiscono, bene o male, la libertà a tutti, fuorchè a noi (perchè noi siamo cittadini di serie b), allora io vorrei vedere se proprio la Democrazia Cristiana che tanto si riempie la bocca di istituzioni democratiche condite con dosi abbondanti di antifascismo, vorrei proprio ben vedere se è in grado di difendere la libertà sua, signor Presidente, e la mia! Perchè anch'io sono un cittadino italiano, fino a prova contraria e questo mio diritto mi deriva anche dalla democratica e libera scelta che tre milioni di cittadini italiani hanno fatto orientandosi, nonostante le vessazioni, i soprusi, le soperchierie, verso la mia parte politica.

Quindi la crisi è aperta nella società italiana e i problemi sono numerosi. Non sto qui ad elencarvi, perchè la mia è una pura e semplice dichiarazione di voto. Inoltre mi sono ripromesso, e spero di mantenere la promessa fatta, di rientrare nei termini dei dieci minuti, che il Regolamento ci consente in sede di dichiarazione di voto. La crisi è aperta, ed io credo di non sbagliare,

quando affermo che la Democrazia Cristiana tenta di scaricare la propria incapacità a risolvere i problemi sardi, attribuendone la responsabilità ad una più vasta crisi nazionale e ad una ancora più vasta crisi europea.

Signor Presidente, avremo modo di tornare su questi argomenti. E' vero che la crisi è anche europea, ma è anche vero che altrove essa non è così grave come la crisi italiana (l'Italia è seconda alla sola Jugoslavia, per quanto riguarda anche l'aumento dei prezzi dei soli generi alimentari); ma è altrettanto vero, signor Presidente, ella mi consenta e chiudo, che noi abbiamo gli strumenti, a cominciare da quelli legislativi, per venire incontro, sia pure in parte, per lenire, sia pure in parte, la gravissima ripercussione di questa crisi che è nazionale. Qui vi aspetto, qui noi vi aspettiamo, con l'augurio, con l'auspicio che siate capaci di risolvere i problemi gravi della società sarda, servendovi proprio dei mezzi finanziari, degli strumenti legislativi che l'autonomia vi ha dato da anni. Perchè, se no, permettetemi, se l'autonomia non serve a questo non serve a niente! E allora possiamo chiudere i battenti e dichiarare bancarotta, che mi auguro non sia fraudolenta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dessanay per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi. Il Gruppo socialista, dopo l'intervento dell'onorevole Soddu da un lato, e quello dell'onorevole Raggio dall'altro, sente la necessità di fare una dichiarazione di voto, sia pur breve, perchè non è sembrato che i due maggiori partiti di questo Consiglio abbiano recepito a pieno quella che è la posizione del Partito socialista oggi, nel Paese e nell'Isola. Mi sia dunque consentito di prendere la parola, per esprimere, sia pur brevemente, questa posizione.

Io dirò forse cose note a tutti o scontate, come si suol dire, ma è un fatto che nel Paese stiamo registrando, giorno dopo giorno, una situazione economica e una situazione sociale in movimento. Si stanno cioè determinando nuove aggregazioni sociali, si stanno profilando o stanno emergendo alla ribalta della opinione pubblica ce-

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

ti sociali non nuovi ma con nuove direzioni politiche ed economiche. Non c'è dubbio, e dobbiamo prenderne atto: larghi strati di ceto medio, ivi compresi soprattutto i ceti medi produttivi, si stanno orientando nella direzione delle riforme di struttura. Si sta palesando una coincidenza di interessi economici, sociali, culturali — e quindi anche politici — tra la grande massa di lavoratori e i sindacati che queste masse dirigono od organizzano, da un lato, e, dall'altro lato, i partiti politici che questi interessi hanno sempre voluto rappresentare: il Partito comunista, che rappresenta la più gran parte della classe lavoratrice italiana, e il Partito socialista, che dei movimenti della classe operaia rappresenta la garanzia della giusta direzione nel rinnovamento economico, sociale, culturale del Paese.

Non c'è dubbio che il tessuto industriale generale del nostro Paese, quello costituito dalle piccole e medie industrie, ha esercitato una spinta persino su Agnelli, sì da fargli dichiarare la volontà di una inversione di rotta nell'intervento economico dello Stato, oggi. E' questa una cosa molto importante che, insieme con gli altri elementi che costituiscono il nuovo tessuto culturale del Paese, ha fatto meditare nuovamente tutti i partiti politici sui modi di rappresentare, esprimere e anche soddisfare queste nuove esigenze.

Noi, come Partito socialista, abbiamo preso atto di questa nuova situazione, non solo perchè la condividiamo, ma perchè vogliamo esprimere, attraverso la nostra azione politica, gli interessi di queste nuove aggregazioni sociali. La formula politica attraverso la quale fino ad ora il Partito socialista riteneva di poter esprimere la propria opinione politica è stata certamente la formula del centro-sinistra.

Non credo che sia il caso di dimenticare che il fondamento sostanziale del centro-sinistra originario, il fondamento strategico, lontano, erano le riforme di struttura, il complesso delle riforme attraverso le quali fosse possibile incidere nelle strutture della società capitalistica, per un'avanzata in senso maggiormente democratico dell'economia e della società nel Paese. Noi non abbiamo abbandonato, certamente, questa strategia, la strategia delle riforme di struttura, ma c'è un complesso di altre attività politiche, che caratte-

rizzavano il centro-sinistra come formula politica, che, a giudizio del Partito socialista, sono ormai cose venute meno, cose ormai dimenticate, cose che noi stessi abbiamo abbandonato. Noi diciamo oggi che il centro-sinistra è semplicemente una formula di governo e non più una formula politica; dico questo sinteticamente, per tentare di esprimere chiaramente il mio pensiero.

La formula politica nuova, diciamolo francamente, non esiste ancora: si sta creando, sta nascendo da questi movimenti avvertibili nella economia del nostro Paese, dai movimenti degli aggregati sociali del nostro Paese. Il voto del 12 maggio e quello del 16 giugno sono l'indizio più importante di questo mutamento nel Paese. Se ne renda conto o no, la Democrazia Cristiana, che rimane un partito certamente importante nella politica del nostro Paese, non può più svolgere un ruolo egemone, dilatando questa sua importanza nella coalizione dei governi. Noi diciamo che non siamo più pronti a recepire il centro-sinistra, come formula politica; però riconosciamo anche (ecco la nostra posizione) che oggi non esiste una alternativa come formula di governo.

Dico come formula di governo. E sono d'accordo con l'onorevole Raggio, quando sostiene che la novità, casomai, doveva consistere nelle nuove proposte politiche. Son d'accordo certamente, ma io sostengo, onorevole Raggio, che, se può concedersi che queste proposte politiche non siano state espresse in modo sufficientemente preciso, che esse manchino ancora in campo nazionale, per quanto riguarda la Regione sarda, la proposta politica di fondo esiste: esiste la "268", che è già la proposta politica nuova per realizzare la quale non basterà la politica del vecchio centro-sinistra, questa è la realtà; occorre che questa formula di governo indirizzi la sua azione verso la promozione, verso lo sviluppo di una formula politica nuova, che esiste ancora. Il centro-sinistra attuale ha l'obbligo, ha il dovere di richiamare all'esistenza una formula politica nuova. Se vuol essere qualcosa di concreto, non ha altra scelta da fare, se non quella di verificare nell'azione politica concreta quale sarà la formula politica di domani.

Come ho già detto, le cose sono in movimento. Ciò che volevo dire è che il Partito comu-

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

nista, a mio giudizio personale, si sta muovendo nella direzione giusta, di una nuova dinamica economica e sociale del Paese. Il Partito democristiano sta resistendo: è evidente che non possono non verificarsi delle resistenze in un partito che rappresenta non soltanto i ceti sociali del movimento, ma anche i ceti sociali della resistenza nel Paese. Questo non significa, indubbiamente, che nella Democrazia Cristiana non debba prevalere l'indirizzo verso i movimenti sociali che preludono ad un rinnovamento generale della nostra economia e della nostra società in generale.

In Sardegna noi abbiamo fatto, nel corso della malfamata legislatura passata (credo che i colleghi consiglieri della vecchia legislatura me lo confermino), abbiamo fatto dei discorsi nuovi. Non c'è dubbio che è stata una legislatura tormentata, una legislatura infelice, però dobbiamo riconoscere che la sesta legislatura ha aperto il discorso nuovo, si tratta di un fatto positivo, che bisogna ascrivere alla vecchia legislatura. Il discorso nuovo, condotto in un primo tempo in modo un po' timido in quest'Aula, è stato poi recepito da tutte le forze politiche e adesso è diventato, diciamo francamente, un discorso generale acquisito dalla coscienza generale del Consiglio regionale.

E cos'è in fondo il discorso nuovo, onorevole Raggio? E' la nuova proposta politica a cui il Partito comunista ci richiama oggi. Il discorso, che conteneva critiche e autocritica, che riconosceva di aver compiuto scelte sbagliate per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna, presentava anche quella che oggi vuol essere chiamata la proposta politica alternativa, cioè il nuovo modello di sviluppo, per chiamarlo così, o comunque la nuova direzione di sviluppo della crescita economica e sociale della Sardegna.

Abbiamo detto tutti che la scelta politica delle petrolchimiche è stata una scelta sbagliata. Tutti abbiamo riconosciuto in quest'Aula di aver commesso un errore convogliando quella quantità di miliardi nella direzione delle industrie petrolchimiche, le quali hanno creato nella nostra Regione alcune isole incapaci di una propulsione, di uno sviluppo. Abbiamo detto tutti che occorreva dedicare più sforzi, più interventi alla nascita delle piccole e medie industrie, soprattutto a quelle

che si legassero alle nostre risorse locali. Quante volte l'abbiamo detto? E' una proposta politica questa, o no, onorevole Raggio? E' la sola proposta politica di fondo, e io son d'accordo che non si può invertire questo processo di sviluppo e non si può iniziare a definire e attuare questo nuovo modello senza — ecco il punto importante — coinvolgere le forze sociali che a questo nuovo modello di sviluppo sono interessate; senza coinvolgere i minatori, la classe operaia nel suo complesso, i pastori, i contadini, senza coinvolgere le forze intellettuali e culturali della nostra Isola. E' allora che la proposta politica comincerà a prendere corpo e ad essere rappresentata anche dalle forze politiche, che interpretano o che dirigono quelle forze, e anche dal Partito comunista.

Io non so se, a lungo andare, anche nella compagine di governo che tradurrà questa formula politica, potrà essere presente anche il Partito comunista. Questo non lo so. So che oggi questo è escluso dagli stessi comunisti; è escluso, ma non mi meraviglierei che, alla lontana, poiché il Partito comunista rappresenta la gran parte della classe operaia e tante altre forze sociali del Paese, assumesse anch'esso la responsabilità della direzione della cosa pubblica nella nostra Regione. Noi, del resto, come Partito socialista, collaboriamo col Partito comunista in tante altre Regioni d'Italia.

Ma quale sarebbe il ruolo del Partito socialista, ecco un punto interrogativo che molti si pongono, con la Democrazia Cristiana, da un lato, in cui esistono forze, come abbiamo detto, resistenti, e il Partito comunista, dall'altro, che potrebbe (si pensa che potrebbe) portare a fughe in avanti, non operose, ma puramente politiche in Sardegna? Il Partito socialista, in questo caso, ha un ruolo preciso, e io lo dico schiettamente anche ai compagni comunisti che non me ne vorranno per questo: il Partito socialista in Parlamento e nel Consiglio regionale rappresenta anch'esso quei ceti sociali, sia pure non organizzati da forze propriamente socialiste, e rappresenta soprattutto la garanzia; si pone come garante della struttura democratica del Paese, sia rispetto alle forze conservatrici, da un lato, sia rispetto alle possibili fughe in avanti, dall'altro. Non dico altro.

Noi siamo una garanzia di democrazia e di

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

libertà, rappresentiamo questo ruolo e vogliamo rappresentare questo ruolo nel Paese, domani, con una formula politica sia pure diversa. Ma vogliamo rappresentarlo anche in Sardegna, in direzione di quella proposta politica alla quale accennava il collega Raggio e alla quale io ritengo si debba guardare perchè essa è il punto focale della nostra strategia, del movimento generale del progresso. Oggi però riconosciamo che entriamo a far parte di questa Giunta regionale consapevoli del fatto che essa è una formula di governo e nient'altro che una formula di governo, che si propone di realizzare, di aprire la strada, sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista sociale, sia dal punto di vista culturale, nell'azione concreta di ogni giorno, al ritrovamento di una formula politica che rappresenti realmente e che rifletta il nuovo movimento economico, sociale, culturale del Paese.

PRESIDENTE. Prima di mettere in votazione l'ordine del giorno io desidererei raccomandare ai colleghi una maggiore concisione negli interventi relativi alle dichiarazioni di voto, che il Regolamento prevede non debbano superare i cinque minuti. La Presidenza ha consentito interventi di maggior ampiezza, rendendosi conto dell'importanza e anche dell'interesse del dibattito, ma per il futuro la Presidenza si atterrà un po' più scrupolosamente al Regolamento.

Metto in votazione l'ordine del giorno Soddu-Erdas-Corona-Biggio. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sospendo la seduta per mezz'ora onde consentire una breve conferenza dei Presidenti di Gruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 20, viene ripresa alle ore 21).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Carrus. Ne ha fa-

coltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, se il Regolamento lo consente, domando di parlare sull'ordine del giorno, a meno che il Presidente non abbia altre comunicazioni da fare. A norma del secondo comma dell'articolo 67 del Regolamento interno, chiedo l'inclusione nell'ordine del giorno della discussione della mozione numero 7. La mozione riguarda la costituzione di tre Commissioni speciali consiliari.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Per chiedere che venga messa in discussione, unitamente alla mozione numero 7, Soddu-Erdas-Biggio e più, la mozione presentata dal mio Gruppo, la numero 8, che tratta, almeno per una parte, argomenti che sono contenuti nella precedente.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta è d'accordo per discutere immediatamente la mozione annunciata dal collega onorevole Carrus, ed esprimerà il suo pensiero sulla mozione stessa quando gliene sarà offerta la possibilità.

PRESIDENTE. Se non ci sono opposizioni le due mozioni si intendono inserite all'ordine del giorno.

Discussione congiunta di mozioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta di due mozioni. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

Mozione Soddu - Erdas - Biggio - Corona - Raggio - Melis Giovanni Battista - Medde sul-

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

la costituzione di tre Commissioni speciali consiliari:

“IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATA la necessità di attuare una più razionale attribuzione dei compiti delle Commissioni che consenta un più incisivo giudizio politico del Consiglio regionale sulle scelte fondamentali cui è chiamata la Regione Sarda e un più rapido, ma nel contempo, più articolato ed approfondito esame delle iniziative in atto, nonchè l'assolvimento — in tempi brevi — di altri adempimenti di ordine conoscitivo;

TENUTO CONTO della necessità di realizzare una attenta e puntuale presenza politica regionale in ordine all'attuazione della legge 24 giugno 1974, numero 268, che comporta impegnativi adempimenti legislativi e operativi della Regione Sarda;

CONSTATATO altresì che alcuni emergenti problemi di carattere socio-economico postulano una loro urgente definizione proprio in funzione della loro attualità, quali il problema della difesa dall'inquinamento atmosferico e delle acque e la tutela dell'ambiente naturale, sociale e di lavoro come quadro di riferimento prioritario di una moderna ed avanzata pianificazione urbanistica; **RICORDATO** che la creazione delle Regioni a Statuto ordinario, le quali hanno, in parecchie materie, competenze legislative ed amministrative non riconosciute alla Regione Sarda, rende urgente e inderogabile l'adeguamento e la piena attuazione dello Statuto speciale, nonchè le questioni riguardanti l'informazione;

ACCERTATO altresì che le forze politiche democratiche e popolari che si ispirano alla Costituzione repubblicana e alla Resistenza al fascismo devono svolgere una continua opera di vigilanza per garantire la stabilità delle istituzioni e la fecondità del metodo e del costume democratico contro le ricorrenti tentazioni eversive alimentate dalla destra fascista;

PRESO ATTO degli impegni assunti negli incontri tra gli Uffici di Presidenza delle Regioni d'Italia, svoltisi a Torino il 22 marzo 1974 e a Milano il 24 giugno 1974, di procedere ad un sollecito incontro di tutte le Regioni con il Capo dello

Stato sui problemi della difesa dell'ordine pubblico e democratico e di promuovere autonome inchieste volte a sollecitare la partecipazione di tutta la Comunità regionale all'azione della Magistratura e delle forze di polizia nella difesa delle istituzioni repubblicane;

D E L I B E R A

di costituire, a norma dell'articolo 33 del Regolamento interno:

1) una Commissione speciale che esamini compiutamente gli adempimenti della Regione Sarda per l'attuazione della legge 24 giugno 1974, numero 268, e contestualmente esamini in un quadro coordinato gli atti di programmazione della Regione Sarda in attuazione delle norme statali e regionali che comportano atti di programmazione proponendo al Consiglio regionale le iniziative che riterrà più idonee;

2) una Commissione speciale che esamini compiutamente ogni possibile soluzione del problema ecologico e della pianificazione urbanistica attraverso le iniziative legislative in atto o future, e mediante indagini sul territorio regionale che consentano l'individuazione dei sistemi necessari alla tutela dell'ambiente naturale, sociale e di lavoro;

3) una Commissione speciale per l'esame dei problemi posti dalla riforma regionalistica dello Stato, per lo studio dei problemi concernenti la piena attuazione e l'adeguamento dello Statuto speciale della Sardegna e di un quadro di proposte intese ad attuare una più razionale e libera articolazione degli strumenti relativi alla informazione, ad iniziare dalla Rai-TV, che conduca anche una accurata indagine sui fenomeni di neofascismo e di violenza politica in Sardegna, proponendo inoltre la diffusione, con idonei strumenti di informazione, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nelle associazioni di base, negli enti locali, nelle istituzioni culturali, delle idee che stanno alla base del nostro ordinamento repubblicano; **DELIBERA** altresì che ciascuna delle istituende Commissioni venga composta da quattro consiglieri del Gruppo democratico cristiano, tre del Gruppo comunista, uno del Gruppo socialista, uno del Gruppo socialdemocratico, uno del

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

Gruppo della destra nazionale e uno del Gruppo misto.

Ogni Commissione eleggerà tra i suoi componenti un Presidente e un Vice Presidente". (7)

Mozione Lippi - Anedda - Chessa - Frau - Offeddu-Murru per un'indagine consiliare sulla violenza politica e sul terrorismo ideologico in Sardegna:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

PREOCCUPATO del dilagare della violenza politica e del terrorismo ideologico in Sardegna che hanno assunto particolare veemenza nel corso della recente campagna elettorale;

CONSTATATO che, come reso noto dalla stampa, parrebbe esistere in Sardegna una centrale del terrorismo che aveva in animo di commettere attentati dinamitardi contro sedi di partiti e di colpire personalmente esponenti politici di diverse forze politiche;

RITENUTO che, ai fini della pacifica convivenza dei sardi, appare assolutamente necessario conoscere quali siano le scaturigini della violenza, chi ne siano gli ispiratori, chi gli esecutori e chi i mandanti;

INCARICA la Prima Commissione del Consiglio regionale di svolgere una accurata indagine, in tutto il territorio della Sardegna, al fine di individuare gli episodi di violenza e di terrorismo verificatisi in Sardegna nel 1973 e nel 1974, di indicarne gli esecutori e le vittime, gli ispiratori ed i mandanti, con particolare riguardo alle violenze ed al terrorismo ideologico esistenti o verificatisi, nelle scuole, nelle fabbriche, nel corso delle campagne elettorali, nonché ogni altro elemento utile per i fini che l'indagine stessa si propone". (8)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Prima di illustrare la nostra mozione credo si debbano dedicare due parole alla mozione numero 7 della maggioranza e dei comunisti, per quanto riguarda la costituzione di alcune Commissioni speciali, per dire molto rapidamente che, per quanto ri-

guarda le Commissioni previste ai numeri 1 e 2 della parte deliberativa siamo perfettamente d'accordo. Con un'avvertenza e con un'annotazione. L'avvertenza è che con la Commissione speciale chiamata a deliberare atti di programmazione da proporre al Consiglio, il Consiglio assume responsabilità che dovrebbero essere della Giunta; spetterebbe infatti alla Giunta, all'esecutivo, proporre i programmi da presentare all'esame del Consiglio. L'annotazione è questa: probabilmente si tratta di un primo passo per l'attuazione pratica dell'accordo di legislatura, al quale vengono chiamate le opposizioni di sinistra, giacché una Commissione consiliare, in un rito assembleare, assume in sostanza poteri di direzione economica. Questa l'avvertenza, questa l'annotazione. Rimane poi il punto terzo della mozione che va discusso, io credo, congiuntamente con la nostra mozione, per dire che ci siamo arrivati.

Siamo arrivati, fortunatamente ancora prima di quanto io pensassi, all'indagine sul neofascismo o sul fascismo risorgente. Siamo finalmente arrivati a discutere per dare una definizione del neofascismo e del fascismo; discussione certamente indispensabile al di fuori del piano meramente culturale, delle indagini che son state fatte, sulle quali tutti siamo informati; indispensabile sul piano politico.

Nel momento in cui si propone di indagare su qualcosa ritengo logica voglia che prima stabiliamo che cosa sia l'oggetto dell'indagine. Che cosa vuol dire indagine sui fenomeni di neofascismo e di violenza politica, se non diciamo a noi stessi e a chi ci ascolta che cosa è il neofascismo, posto che nella mozione lo tenete distinto dalla violenza politica? Se aveste voluto identificarli sarebbe stato sufficiente adoperare un unico termine; avete voluto distinguere, per evitare non la discussione, bensì gli equivoci che dalla discussione dolosamente e strumentalmente si possono trarre.

CARRUS (D.C.). Questa è una distinzione avvocatesca. Le diremo che sono la stessa cosa.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Per evitare questo noi abbiamo presentato una nostra mozione, nella quale evitiamo accuratamente ogni aggettivazione, perchè l'aggettivo limita,

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

perchè l'aggettivo non amplia, non definisce ma circoscrive e noi riteniamo che, allorchè si parla di violenza politica, allorchè si parla di terrorismo, allorchè si parla di attentati alla struttura repubblicana dello Stato non si possa fare un'indagine che, aggettivata, sia di per se stessa limitata e circoscritta. L'ho detto ieri — credo giovi ripeterlo — che condanno la violenza ma pavento forse maggiormente l'odio che ne deriva tra uomini, tra fratelli, che così negano aprioristicamente a se stessi il raggiungimento di quel traguardo di vita che è la pace, che è la serenità, la fratellanza.

Indagine quindi sulla violenza politica, sul terrorismo politico, comunque etichettato, comunque mascherato, perchè tutti sono da isolare, respingere, prevenire reprimere; indagine, certamente, per individuarne gli esecutori, gli ispiratori, i mandanti. Ma io comprendo le riserve, che non voglio aggettivare per la ragione che ho detto adesso, dei partiti democratici, tra i quali, secondo il mio modo d'intendere, non vi è il Partito comunista che democratico (a mio modo di vedere) non è, ad accettare la nostra posizione. Le comprendo: per ragioni di principio, per ragioni propagandate sulla stampa, per ragioni di separazione. Le comprendo, posso non giustificarle, ma le comprendo; vivo nella realtà politica. Allora voglio tentare di rovesciare i termini del problema. Per saggiare che cosa? Per saggiare la buona fede, per saggiare, ammesso che per la buona fede ci sia spazio, quale significato venga dato al neofascismo e se per avventura, semantica a parte, le idee coincidano e ci dividano le parole.

Intendete per neofascismo un filone che conduce alla perdita della libertà? Siamo d'accordo per indagare su questo filone. Intendete per neofascismo metodi di lotta diretti a combattere con la violenza gli avversari politici, ad impedire ad essi l'esercizio delle libertà costituzionali? Siamo d'accordo per indagare su questo filone. Intendete per neofascismo tutto ciò che nega, combatte, non solo la democrazia, ma ciò che della democrazia è contenuto e vita? Siamo d'accordo per fare questa indagine, accettiamo in questi termini il vostro neofascismo. Siamo d'accordo non solo perchè crediamo in tutto ciò che è

contorno e corollario e derivazione della libertà, siamo d'accordo perchè comprendiamo che la Democrazia Cristiana si definisca antifascista, nè noi vogliamo si creda che intendiamo togliere alla Democrazia Cristiana questa definizione.

Se intendete il fascismo come l'antinomia della libertà e se volete che questo sia lo spirito col quale conservate la aggettivazione, e se questo è il contenuto, se ci direte che questo è il contenuto, noi siamo d'accordo sul significato del vostro ordine del giorno e vi diamo la nostra adesione. Trova la nostra adesione perchè nell'indagine, e lo dico affinchè non sorgano malintesi, affinchè non si viva nell'equivoco, siano comprese quelle ricerche, che ho indicato ieri, rivolte a porre in luce il neofascismo nei Comuni dove il governo è mezzo per opprimere gli avversari di idee contrapposte; il fascismo nelle scuole dove i non allineati al conformismo di sinistra non possono, per violenza altrui, entrare; il fascismo nelle fabbriche dove i non allineati ai sindacati imperanti vengono reietti, boicottati e spesso percossi; il neofascismo nelle assemblee laddove l'arroganza del regime fa strame della libertà. Nell'indagine sul neofascismo al quale si deve, se ritenete, attribuire il significato che noi gli diamo, rientra questa indagine che ci trova d'accordo, che ci trova promotori.

Ma se col termine fascismo, o neofascismo, o qualunque altra similare etichetta vogliate darli, intendete trovare il mezzo e lo strumento (spacciando per vero ciò che sarebbe vero sol perchè una maggioranza assembleare lo ritiene tale, mentre è il contrario della verità) per la lotta contro formazioni politiche esistenti in Italia, liberamente esistenti, democraticamente vive, costituzionalmente riconosciute, allora no, allora non avete il nostro assenso. Perchè? Perchè sappiamo che sarebbe una lotta contro di noi. In questa lotta ci viviamo, ci siamo cresciuti, siamo, a questo tipo di lotta, anche elettoralmente, vaccinati. Non avete il nostro assenso per un altro motivo, credo ancor più importante: in difesa proprio di quei principi generali, di quei valori assoluti ai quali mi sono richiamato e ai quali voi dite di richiamarvi.

Perchè adoperate strumenti apparentemente costituzionali per attribuire etichette inesatte,

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

etichette di comodo contro una formazione politica liberamente esistente, non importa quale al momento sia, giacchè Hemingway ci ha insegnato che non bisogna mai chiedersi per chi suona la campana: quando suona, suona per tutti.

Ecco, signor Presidente, un esempio ed un invito alla chiarezza che lei nella replica ha richiamato. Ecco un'occasione per dare contenuto ad un termine, per verificare la sostanza di una parola, di una parola che, a seconda di come la si voglia adoperare, può significare la vita o la morte della libertà. E noi, ordini del giorno o patti che siano l'indice, anche piccolo, della morte della libertà non siamo disposti a sottoscrivere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, io non avrei preso la parola a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana se il collega Anedda della Destra nazionale non avesse parlato e non avesse chiesto di discutere la mozione numero 8 congiuntamente alla mozione numero 7, che i partiti dell'arco costituzionale hanno presentato per l'istituzione di tre Commissioni speciali.

Chiarisco subito che, per quanto riguarda l'aspetto regolamentare della prima Commissione speciale che si intende costituire, cioè della Commissione programmazione, noi non nutriamo alcuna preoccupazione circa l'interpretazione che dà il collega Anedda del testo letterale della mozione; una lettura attenta del punto primo del dispositivo, infatti, dimostra chiaramente che la Commissione speciale per gli atti della programmazione ha gli stessi compiti consultivi sugli atti consiliari che sono previsti dall'articolo 30 dello Statuto che, come è noto, regola le funzioni e le facoltà delle Commissioni permanenti.

Quando noi parliamo di esame da parte della Commissione della programmazione, intendiamo dire che il giudizio della Commissione è un giudizio puramente consultivo al pari dei giudizi delle Commissioni permanenti previste dal Regolamento interno. Quando poi si dice che la Commissione ha una facoltà di proposta e di iniziativa su soluzioni idonee in attuazione della legge

numero 268 non si stravolge il meccanismo della iniziativa politica e della proposta da parte dell'esecutivo, ma, se mai, si conferma una partecipazione dell'organo legislativo e dell'organo consultivo-legislativo alla elaborazione degli atti della programmazione. Quindi credo che dal dispositivo della mozione numero 7 — segnatamente al punto 1 — si evinca chiaramente che questa Commissione ha funzioni consultive; che con questa dizione vengono attribuiti alla Commissione speciale della programmazione tutti gli atti che in qualche modo si richiamano a leggi statali o regionali che comportino atti di programmazione; che con questa dizione vengano caducate le norme che in senso contrario possono essere contenute nel Regolamento interno, in qualsiasi disposizione del Regolamento interno. E, del resto, una interpretazione di questo genere è anche confermata dalla prassi che si è instaurata, alla fine della scorsa legislatura, concretamente e fecondamente, per i lavori della Commissione programmazione.

Questo per quanto riguarda la Commissione programmazione. Per quanto riguarda, invece, il punto 3 della mozione numero 7, sulla attribuzione alla Commissione speciale per lo Statuto dei compiti di una indagine del Consiglio regionale sardo sul neofascismo e sugli episodi di violenza politica, diciamo subito che non abbiamo alcuna difficoltà a rispondere alle domande che ci ha posto il collega Anedda.

I partiti dell'arco costituzionale hanno proposto questa mozione e hanno proposto di promuovere un'indagine sugli episodi di neofascismo e di violenza politica perchè sono antifascisti e diciamo subito che noi democristiani abbiamo proposto questa formula perchè la Democrazia Cristiana è antifascista.

Sull'antifascismo non ci possono essere equivoci: siamo antifascisti perchè siamo nati come partito antifascista, perchè il Partito Popolare Italiano è nato come partito antifascista, perchè i rappresentanti del Partito Popolare Italiano hanno scontato le pene nelle carceri fasciste, perchè i democratici cristiani e i popolari hanno preso le armi e hanno combattuto in armi contro il fascismo, perchè la Repubblica e la Costituzione repubblicana si fondano sulla resistenza al fasci-

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

smo. E sulla definizione di fascismo non ci possono essere equivoci. E sulla identificazione della Destra nazionale in questo momento col fascismo e col neofascismo non ci possono essere equivoci, così come non ci sono equivoci sulla identificazione della Destra nazionale e della violenza politica nel nostro Paese.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Questo lo dici tu! Questo è falso, è teoria del falso! Questo è teorizzare il falso!

CARRUS (D.C.). Non è falso, lei me lo dimostrerà che è falso. Avremmo voluto, collega Murru, che i rappresentanti della Destra nazionale in questa occasione e in quest'Aula non si fossero così strumentalmente inseriti in una discussione di questo genere ...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). E' un nostro diritto.

CARRUS (D.C.). ... perchè il nostro impegno e la nostra testimonianza nella formulazione della nostra mozione nasce dalla condanna che la coscienza del popolo italiano ha dato alle vostre posizioni.

Non si può equivocare in questo momento e non si può giocare in questo momento con ragionamenti di tipo avvocatesco quali sono quelli che ha fatto il collega Anedda. Non si può giocare sulla buona fede, e, tanto meno, sulla intelligenza, non solo politica, ma sulla intelligenza ordinaria dei colleghi del Consiglio regionale per barattare argomentazioni come quelle che ha fatto il collega Anedda.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Voi giocate sulla buona fede degli elettori.

CARRUS (D.C.). Non ci possono essere assolutamente equivoci; proponiamo l'indagine sul neofascismo perchè siamo antifascisti, perchè riteniamo il neofascismo il male più grande, il danno più grave che ci possa essere oggi nel nostro Paese. Perchè riteniamo la Destra nazionale convivente con i più gravi episodi di violenza che siano accaduti negli ultimi anni.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Questo è falso, lo dovete dimostrare. Io vi posso dimostrare personalmente il contrario.

CARRUS (D.C.). Onorevole Chessa, lei evidentemente legge soltanto "Il Secolo d'Italia", perchè se leggesse ...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). I fatti sono quelli che sono. Le violenze le avete viste tutti quanti, anche se non sono state scritte dai giornalisti.

CARRUS (D.C.). Onorevole Murru, io non so se veramente voi avete — guardi io non lo so ... —, se da parte sua vi sia disinformazione o spudoratezza nel fare affermazioni di questo genere. Io veramente mi domando se sia possibile che lei offenda l'intelligenza e la coscienza del resto del Consiglio regionale facendo affermazioni come quelle che sta facendo.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Sa bene che non è così.

MACIS (P.C.I.). Sta zitto, bugiardo!

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Sta zitto tu! Tu sei stato falso anche in Consiglio comunale e c'è stata anche la Magistratura.

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevoli colleghi, lasciate ... Onorevole Murru, la prego! Per cortesia, lasciate che sia la Presidenza a moderare il dibattito. Per cortesia, onorevole Carrus, continui.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, io continuo molto tranquillamente, anche perchè credo che queste interruzioni da parte dei colleghi della Destra nazionale siano la testimonianza più evidente ... (*Interruzione*).

Ma scusi, come può dire che non è vero, se io non ho concluso quello che sto dicendo? Non sa nemmeno cosa devo concludere e lei dice che non è vero!

Signor Presidente, non vi possono perciò essere equivoci sulla interpretazione che noi diamo

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

alla dizione neofascismo e violenza politica. Il Consiglio regionale, la massima espressione della nostra autonomia, quella autonomia che il popolo sardo ha conquistato con la sua coscienza antifascista (perchè l'autonomia nasce dalla coscienza e dalla testimonianza antifascista del popolo sardo; quelli che vollero l'autonomia erano antifascisti; quelli che credono nell'autonomia sono antifascisti), il Consiglio regionale non può in questo momento, in cui il pericolo della mistificazione neofascista è più vivo che mai, non condurre un'indagine accurata per accertare tutti gli elementi che possono portare ad una disinformazione, ad una mistificazione dell'informazione; che possono portare ad accreditare nella coscienza degli sprovveduti un'idea del neofascismo e del fascismo contraria a ciò che veramente è.

Quindi noi riteniamo doveroso che soprattutto le giovani generazioni nelle scuole, i giovani lavoratori nei luoghi di lavoro, quelli che non hanno conosciuto il vero volto del fascismo e anche coloro che soltanto oggi stanno scoprendo il vero volto del fascismo, siano posti in grado di sapere e di conoscere quali pericoli ci sono nel nostro Paese e da quale parte essi provengano. Ecco perchè non ci possono essere interpretazioni equivocate; ecco perchè il Consiglio regionale ha il dovere politico di indagare sui fenomeni del fascismo, perchè in questo modo si va alle radici della nostra autonomia, alle radici della nostra vita democratica; in questo modo si insegna alle nuove generazioni da quale parte viene il pericolo per le istituzioni.

Non dev'essere soltanto un'indagine nel senso negativo, dev'essere un'indagine in senso positivo; cioè il Consiglio regionale deve farsi promotore di iniziative atte a far conoscere quali sono le idee sulle quali si fonda la nostra convivenza democratica e quali sono i pericoli ai quali la nostra convivenza democratica è esposta. Dobbiamo quindi, come Consiglio regionale, essere al centro di un'opera educativa che veda la rappresentanza politica al suo massimo livello manifestare e trasmettere, soprattutto alle nuove generazioni, le idee di antifascismo, di resistenza al fascismo, di democrazia e di libertà. Non ci possono essere equivoci. Noi siamo una cosa diversa, collega Anedda. I Partiti antifascisti sono una cosa radi-

calmente, completamente, totalmente diversa dalla Destra nazionale. La Democrazia Cristiana è una cosa completamente diversa.

CHESSA (M.S.I. - Destra Nazionale). *Ut unum sint* col Partito Comunista Italiano.

CARRUS (D.C.). Questa è la sua illazione. Siamo una cosa radicalmente diversa, ed è anche questo, cari colleghi consiglieri, che ci distingue in quest'Aula: il nostro atteggiamento nei confronti degli altri partiti politici che, come il nostro, sono compartecipi della testimonianza antifascista. Anche quelli che non fanno parte della maggioranza di governo — il Partito liberale e il Partito Comunista Italiano —, sono una cosa diversa da voi della Destra nazionale e sono in questa battaglia, insieme con noi e noi siamo insieme con loro, senza equivoci, senza tentennamenti, senza nessuna mistificazione. Questo sia chiaro a tutti.

Ecco perchè, cari amici, cari colleghi, noi attribuiamo grande importanza a questa indagine del Consiglio regionale. Noi le attribuiamo anche una funzione di rilancio dell'idea di autonomia nella coscienza delle nuove generazioni, nella coscienza dei sardi. E' per questo che porteremo avanti questa indagine con tutta la energia, con tutta l'efficacia di cui saremo capaci in questo Consiglio regionale, ma anche nel Paese, per i collegamenti che abbiamo, per la nostra testimonianza nella società civile. Per questo motivo riteniamo che la posizione strumentale della destra sia assolutamente da respingere e riteniamo che sia chiaramente provocatorio il tentativo d'insediamento in questa discussione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo di non dover dire molte cose, prendendo la parola su questo argomento, per dimostrare i titoli che ha un militante comunista, quando si parla di antifascismo. Abbiamo avuto occasione in quest'Aula di parlare, di commemorare umili figure di contadini, che hanno saputo, per difendere la libertà, pagare con la

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

propria vita; abbiamo avuto occasione di commemorare in quest'Aula figure di intellettuali della nostra Regione e del nostro Paese; abbiamo, credo, a questo livello e in quest'Assemblea, tutti quanti piena conoscenza del contributo di sacrifici, di sangue, di eroismo che sono stati offerti da compagni nostri, da comunisti che sono venuti a trovarsi in circostanze nelle quali, per tenere alta la fede che li animava, hanno saputo essere degli esempi fulgidi. Non abbiamo bisogno, dunque, parlando di questo argomento di dire molte cose.

Evidentemente resta ancora molto da dire su quello che è stato il fascismo. Resta molto da dire perlomeno per quanto riguarda l'opinione pubblica nel suo insieme; resta ancora molto da insegnare, e credo che noi facciamo bene ad accingerci, anche come Regione, ad insegnare tutto quello che è possibile, perchè se questo insegnamento fosse stato praticato in misura necessaria e sufficiente, credo che l'insorgenza di atti di tipo fascistico nel nostro Paese sarebbe di gran lunga inferiore a quella che si deve registrare.

Che cosa è il fascismo, che cosa è stato? Le cose che si possono dire sono molte. Su un punto nessuno credo possa aver dubbi: al di là delle professioni che possono essere fatte da chi si è messo il doppiopetto, da chi si comporta signorilmente, al di là di queste professioni di democrazia, di signorilità, nessuno può aver dubbi sul fatto che il fascismo è ovunque trionfa la negazione di ogni libertà; che il fascismo è persecuzione per le classi lavoratrici; che il fascismo è negazione di ogni diritto di libertà e di vita, ovunque esso si affermi. Fascismo sono gli atti che vengono compiuti oggi in Cile; il fascismo realizza gli atti possibili in un tipo di regime come quello che vige in Spagna, come quello che abbiamo avuto in Grecia fino a poco tempo fa. Fascismo è quello che in Italia ha privato della libertà tutti quanti nel corso del ventennio e che ha avuto per questo fatto dal popolo italiano la sua condanna, sancita nella Costituzione repubblicana e nel suo contenuto. Nella nostra Costituzione infatti è scritto a tutte lettere che quella esperienza non deve essere rivissuta dal nostro popolo; che è vietato persino parlarne in termini elogiativi; che è vietato rifarsi a quelle esperienze, tentare di riportarla

nel nostro Paese.

Il neofascismo è tale perchè non rinnega quel passato. Il neofascismo è tale perchè si propone gli stessi obiettivi e tenta di conseguirli usando gli stessi metodi, questo è ciò che si tenta di fare nel nostro Paese. Certo è stato insufficiente l'insegnamento sulla natura del fascismo e questo, insieme alla mancata estirpazione delle radici di natura economica che lo avevano alimentato, sorretto e che avevano permesso che si affermasse, ha consentito poi a questa idea di riprendere piede camuffandosi per un certo periodo, di risollevare la testa e di tentare una sua riaffermazione.

Abbiamo avuto, in questi ultimi anni, una crescita di quello che viene chiamato il Movimento Sociale Italiano e abbiamo, non lo possiamo negare, una crescita anche elettorale. Ma a nessuno di noi può essere sfuggito il fatto che l'affermazione elettorale di questo partito nelle elezioni siciliane del '70 ha avuto come conseguenza l'inasprirsi della situazione, la crescita di atti terroristici, delinquenziali, nei confronti di uomini e di organizzazioni democratiche, di partiti, di istituzioni della nostra Repubblica. Abbiamo avuto questi atti, e per un lungo periodo, con la storia degli "opposti estremismi", gli autori veri di essi, sono riusciti a farla franca. Ma è avvenuto nell'aprile del 1973 che, per la vigilanza popolare, la fotografia di un giornale ha consentito di risalire alle origini di questo fenomeno e di individuare persone che poi hanno fatto le confessioni alla Magistratura. Quelle testimonianze hanno permesso di risalire al Movimento Sociale Italiano, coinvolgendo dirigenti di rilievo. Quella fotografia ha indicato con assoluta precisione che a lanciar bombe per uccidere, e a uccidere, sfidando lo Stato, a Milano, in quella giornata di aprile del '73, non c'erano opposti estremisti. La verità non lasciava luogo a dubbi ... (*Interruzioni dalla destra*). Chiamateli "sanbabilini", chiamateli "sanbabilini".

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Non siamo noi.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Li mettano in galera!

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

ORRU' (P.C.I.). Chiamateli come volete, chiamateli "sanbabilini", chiamateli "rosa dei venti", chiamateli "rosa nera", chiamateli come volete, ... da lì si è partiti, e tirando quel filo si è riusciti a dipanare tutta la matassa che porta nella direzione vostra; porta nella direzione dei dirigenti neofascisti, del Movimento sociale, della Destra nazionale. Sono i magistrati che con le loro indagini, con le loro istruttorie hanno portato in quella direzione, sono magistrati che ...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Quali?

ORRU' (P.C.I.). Sono magistrati che hanno chiesto le autorizzazioni a procedere nei confronti di massimi dirigenti del Movimento sociale. Non sono illazioni, sono indicazioni ben precise che hanno portato a questo. Ora questi fatti, questi attacchi, questi atti terroristici, la scoperta di campi paramilitari, tutto quello che si rifà alla trama nera, secondo notizie giornalistiche, si sta estendendo anche in Sardegna, si sta estendendo anche nella nostra Isola.

Noi siamo convinti che sia giusto condurre una attenta indagine su tutto questo, così come siamo convinti che, parallelamente, debbano essere prese delle iniziative appunto per insegnare che cosa è stato esattamente il fascismo, che cosa è attualmente il neofascismo. Io devo dire molto francamente che, al di là della capacità e della intelligenza con la quale il collega Anedda ha tentato di porre la questione che ha posto, francamente, francamente, ...

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Allora non siamo fessi?

ORRU' (P.C.I.). No, tutt'altro, e riuscite ancora ad ingannare qualcuno, nonostante il vostro passato, nonostante che anche adesso, in questo periodo e sempre, sposiate delle cause negative, nefaste e nefande. Se riuscite a farvi ancora credere da due persone è chiaro che siete degli intelligenti ... *(Interruzioni da destra)*.

Nonostante tutto questo, sorprende il fatto che vi preoccupiate ... *(Interruzioni dai banchi del M.S.I. e del P.C.I.)*.

PRESIDENTE. Onorevole Murru! Onorevole Murru! Se lei però non interrompesse di continuo! Scusi, onorevole Murru, io sto consentendo molte cose stasera, però alla fine anche la Presidenza finirà per imporre un minimo di disciplina in questo dibattito.

Onorevole Orrù, continui senza raccogliere le interruzioni, per favore.

ORRU' (P.C.I.). Noi riteniamo che gli atti delittuosi, gli attentati terroristici che si stanno verificando nel nostro Paese e che si dice siano in preparazione anche nella nostra Isola, stiano creando in Sardegna una situazione seria. Se questi attentati avvengono noi siamo convinti che partendo da essi si risale al neofascismo. Se voi siete davvero contro la violenza, di che cosa vi dovete preoccupare?

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Di niente!

ORRU' (P.C.I.). Oh! Allora tacete! Allora state zitti!

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). E' che voi falsate tutto, in tutte le direzioni!

ORRU' (P.C.I.). Non abbiate preoccupazione; noi siamo convinti che sia giusto che, così come avviene in tutto il Paese, i partiti democratici difendano il quadro democratico. Riteniamo che questo sia un compito tanto più importante e necessario per la Sardegna, perchè, se non si salva il quadro democratico, se non si combatte continuamente per la salvezza della democrazia, non vi possono essere speranze che l'autonomia si affermi, affermi i suoi obiettivi e le sue conquiste di riscatto umano e civile.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Chiedi a Mario Birardi se era democratico il manico di picca che mi ha spaccato la testa! /

BIRARDI (P.C.I.). Li hai mandati tu quei giovani ...! *(Interruzioni)*.

PRESIDENTE. Per cortesia! Onorevole

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

Chessa, per cortesia! Onorevole Chessa, la prego! Onorevole Birardi! Onorevole Murru, per cortesia, la sto richiamando! (*Interruzioni*).

Io vedo a destra e vedo a sinistra, e la prego, onorevole Murru, di non sindacare l'operato della Presidenza.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è favorevole alla mozione numero 7. Ritiene però che debba essere affermato che la competenza della istituenda Commissione per la programmazione si intende estesa a tutti gli atti programmatori, e della "588", e della "268" ed anche, eventualmente, a quelli relativi ai programmi del bilancio ordinario la cui copertura finanziaria derivi da fondi previsti dalla "281".

Mi permetterei, piuttosto, di dissentire, sul piano formale, dal collega onorevole Carrus e dalla stessa mozione, là dove si dice che viene attribuita alla Commissione programmazione una facoltà di iniziativa, che è negata dallo Statuto e dai Regolamenti alle Commissioni permanenti. Il potere d'iniziativa è dei singoli consiglieri o dell'esecutivo; nulla vieta, naturalmente, che i componenti delle Commissioni — della programmazione, come di qualunque altra Commissione — possano, insieme, presentare delle proposte all'attenzione del Consiglio, ma non mi pare che sia nè conforme al dettato statutario, nè a quello regolamentare affermare che questa Commissione, a differenza di altre, ha potestà d'iniziativa nei confronti del Consiglio.

PRESIDENTE. Per la mozione numero 7 ha facoltà di replica l'onorevole Soddu.

SODDU (D.C.). Non per una replica, solo per dire che sono d'accordo con la Giunta, s'intende nel senso che diceva poc'anzi il Presidente Del Rio.

PRESIDENTE. Per la mozione numero 8 ha facoltà di replica l'onorevole Lippi.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Se possi-

bile, noi chiederemmo (del resto era già stato accennato dal collega Anedda) che la mozione numero 7 venga votata per parti; cioè, innanzi tutto, la parte espositiva e i primi due punti, quindi, separatamente, il punto 3.

PRESIDENTE. La Presidenza accoglie la richiesta di procedere alla votazione per parti, ai sensi dell'articolo 120 del Regolamento. Metto in votazione la prima parte della mozione numero 7 sino al punto 2 compreso. Chi la approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

Metto ora in votazione la seconda parte della mozione numero 7. Chi la approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non la approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

Non metto in votazione la mozione numero 8 in quanto contrastante, nella sua sostanza, con la votazione che è testè avvenuta.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Io vorrei pregare il Presidente della Giunta, se è possibile, di fissare la data della discussione della mozione da noi presentata sui problemi minerari, discussione che fu già sollecitata dal collega Puggioni; e dell'altra mozione da noi presentata sui problemi fiscali, creditizi e della spesa pubblica e di cui è stata data notizia nella precedente seduta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Mi associo alla richiesta chiedendo che venga abbinata la mozione presentata dal mio Gruppo.

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è d'accordo per discutere domani stesso le mozioni che sono state presentate e di cui si è chiesta l'iscrizione all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se nessuno si oppone, la discussione sulle mozioni numeri 1, 2, 5 e 6 s'intende inserita all'ordine del giorno della seduta di domani pomeriggio.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della nomina ad Assessore degli onorevoli Paolo Dettoni e Alessandro Ghinami, si rende necessario

procedere alla loro sostituzione quali componenti della Giunta per il Regolamento e della Giunta per le elezioni.

Pertanto rendo noto al Consiglio che, ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento interno, ho chiamato a far parte della Giunta per il Regolamento l'onorevole Giovanni Carrus e della Giunta delle elezioni l'onorevole Pietro Pigliaru.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 21 e 55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Maria Pinna Scalas

Testo delle Interrogazioni, Interpellanze e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interrogazione Orrù-Sini-Muledda-Muravera, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione sanitaria nel Comune di Escalaplano.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore all'igiene e sanità per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio nel quale versa la popolazione di Escalaplano in conseguenza del fatto che:

1) l'unica farmacia esistente in quel Comune è stata chiusa da oltre dieci anni e i cittadini sono costretti a compiere enormi sacrifici per fornirsi dei medicinali necessari;

2) da oltre tre anni, nello stesso Comune, la condotta medica risulta scoperta e che, dallo stesso periodo di tempo, quella popolazione, per ricevere l'assistenza sanitaria deve contare sulle visite saltuarie di un medico residente a Cagliari, visite che per motivi che si ignorano, da oltre venti giorni sono state interrotte, per cui quanti hanno bisogno di cura sono costretti a recarsi presso sanitari di altri Comuni.

I sottoscritti desiderano conoscere i motivi che hanno determinato il suddescritto stato di cose e quali provvedimenti siano stati assunti o si intendono assumere al fine di risolvere con urgenza problemi di tale gravità per una popolazione già sottoposta a gravi disagi dalla sua dislocazione geografica e dalle condizioni di generale arretratezza. (21)

Interrogazione Usai-Puggioni-Birardi-Loffredo-Marini sulla nomina dei presidenti degli enti provinciali del turismo.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore al turismo per sapere se risulti fondata la notizia relativa alla nomina, con decreti che sarebbero alla firma, dei presidenti degli enti provinciali del turismo, mentre si pone l'esigenza di un riordinamento del settore e della eliminazione dei doppi e tripli enti che si interessano del settore del turismo.

Nel caso tale notizia fosse confermata, gli interroganti chiedono all'Assessore al turismo la sospensione dei decreti, in attesa che il problema sia esaminato dagli organi del Consiglio nel quadro della legge organica sul turismo. (22)

Interrogazione Usai-Cardia-Granese-Muledda, con richiesta di risposta scritta, sulla attuazione dell'articolo 9 della legge 30 luglio 1973, n. 477, relativa alla attuazione dei distretti scolastici.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere se abbia predisposto le proposte per la suddivisione del territorio dell'Isola in comprensori per la creazione dei distretti scolastici; se su tali proposte siano state consultate le Amministrazioni comunali ed i sindacati; ed, infine, quando le proposte e i pareri acquisiti saranno portati all'esame della Commissione consiliare competente. (23)

Interrogazione Usai-Macis-Sechi-Berlinguer-Careddu, con richiesta di risposta scritta, sull'incremento della pianta organica della segreteria tecnica del Comitato di coordinamento.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere le ragioni che lo hanno portato ad emanare il decreto del 1° luglio 1974, n. 129 che incrementa il personale dipendente della segreteria tecnica del Comitato di coordinamento.

Gli interroganti gradirebbero, inoltre, conoscere l'elenco nominativo dei nuovi assunti e la competenza affidata a ciascuno di essi. (24)

Interrogazione Granese-Usai-Cardia-Muledda, con richiesta di risposta scritta, sulla vertenza sindacale apertasi presso l'Autotirso di Oristano.

I sottoscritti chiedono di interrogare gli Assessori al lavoro e all'industria per sapere se siano a conoscenza della vertenza sindacale apertasi presso la concessionaria FIAT-Autotirso di Oristano, a seguito della decisione adottata unilateralmente dal datore di lavoro di trasferire ad altra sede 13 dipendenti dell'azienda, in contrasto con le esigenze poste dall'organico della stessa azienda che, qualora il provvedimento divenisse operante, dovrebbe essere reintegrato con nuove assunzioni.

Siffatta decisione appare tanto più arbitraria ed iniqua in quanto intervenuta nel corso della vertenza per l'applicazione del contratto di lavoro.

I sottoscritti chiedono di conoscere quali provvedimenti gli Assessori al lavoro e all'industria intendono adottare a sostegno della giusta rivendicazione dei lavoratori dell'Autotirso in lotta per la difesa del posto di lavoro.

La presente interrogazione ha carattere di urgenza. (25)

Interrogazione Maddalon-Mancosu, con richiesta di risposta scritta, sull'ammasso volontario del grano duro e sulla mancata liquidazione delle integrazioni comunitarie del prezzo dello stesso prodotto.

I sottoscritti chiedono di interrogare gli Assessori all'agricoltura e foreste e all'industria e commercio per sapere:

a) se siano a conoscenza del grave stato di agitazione e di malumore esistente tra i coltivatori diretti, coloni, mezzadri, assegnatari della riforma agraria e i contadini associati nelle cooperative agricole produttori di grano duro, causato dalla carente ed equivoca posizione del Governo in materia di prezzi agricoli (prezzo grano duro), di precise norme per l'ammasso volontario e per la mancata assegnazione di adeguati finanziamenti per tali operazioni che ha favorito oggettivamente l'intervento dell'intermediazione speculativa sul mercato e, tra questi, la Federconsorzi, costringendo i produttori a svendere la propria produzione, con comprensibile danno economico per le imprese diretto-coltivatrici;

b) se siano a conoscenza, altresì, che i produttori di grano duro e le loro organizzazioni professionali hanno presentato unitariamente — al Governo — precise richieste tese ad ottenere un prezzo minimo di 18.000 lire al q.le per il grano duro, lo stanziamento di adeguati fondi per un prestito di esercizio, per la durata di sei mesi, a favore dei produttori organizzati in cooperative, dell'A.I.M.A. (Amministrazione italiana mercati agricoli) e degli Enti di sviluppo agricolo, per consentire l'ammasso volontario del grano duro, garantire un prezzo minimo (18.000 lire q.le) e il pagamento anticipato delle integrazioni comunitarie previste dagli interventi del MEC per lo stesso prodotto;

c) se non ritengano opportuno intervenire, con carattere di urgenza, presso il Governo al fine di ottenere in particolare i seguenti provvedimenti:

1) la erogazione di un prestito di esercizio, per la durata di sei mesi, a favore delle organizzazioni cooperative dei produttori, dell'AIMA e degli Enti di sviluppo agricolo, per consentire l'immediata apertura dell'ammasso volontario per il grano duro;

2) la fissazione del prezzo del grano duro in 18.000 lire al q.le e il pagamento anticipato delle integrazioni comunitarie per il prezzo dello stesso prodotto;

3) la emanazione di precise disposizioni all'AIMA e all'ESA sardo al fine di garantire che almeno il 50 per cento della produzione di grano duro conseguita in Sardegna (che si presume sia di circa 1.200.000 q.li) resti nell'Isola, per soddisfare il fabbisogno per le attività dell'industria del settore e per i consumi della popolazione sarda;

4) la liquidazione delle integrazioni comunitarie del prezzo del grano duro per le annate agrarie 1971-1972 e 1972-1973.

Gli interroganti ritengono che l'adozione urgente dei provvedimenti sopra richiamati servano a tutelare i produttori sardi, a garantire loro un reddito remunerativo e a sottrarli dagli interventi speculativi del mercato e, nello stesso tempo, ad assicurare l'approvvigionamento del grano duro necessario alla Sardegna e tutelare i consumi sardi.

La presente ha carattere d'urgenza. (26)

Interrogazione Maddalon-Berlinguer-Loffredo, con richiesta di risposta scritta, sulla insicurezza dei voli nell'aeroporto di Fertilia-Alghero (Sassari).

Nel premettere notizie rese note da tempo e cioè che l'aeroporto di Fertilia-Alghero (Sassari), che è una base militare aperta al traffico degli aerei civili, risulta al primo posto della lista "nera", quella degli aeroporti privi della necessaria organizzazione per la sicurezza del traffico aereo e che nonostante la disponibilità finanziaria per la installazione dell'I.L.S. (Instrument Landing System) per l'atterraggio strumentale e le opere necessarie per detto impianto siano state ultimate da tempo, esso non è ancora entrato in funzione nè si sa quando possa essere effettivamente attivo, giacchè pare siano sorti conflitti di competenza fra le "autorità"; si fa presente che altre gravissime deficienze riguardano il servizio di ambulanza, quello antincendi per il quale, pur essendovi i mezzi a disposizione, il Ministero degli interni non ha ancora disposto l'assegnazione del personale da adibire a tale necessità.

Si ricorda a questo proposito che proprio l'assenza del servizio antincendi aveva indotto le autorità competenti a sospendere il traffico aereo che soltanto da poco è stato riattivato senza concrete garanzie.

Si rileva ancora che a causa di tutto il complesso di carenze e di inadeguatezze della strumentazione di sicurezza per traffico aereo, una cinquantina di compagnie internazionali, e tra queste la BOAC (inglese) che con voli charter e con voli di linea avevano incluso Fertilia-Alghero nei propri itinerari, sono state indotte a sospendere ogni collegamento, con grave pregiudizio per l'economia isolana, per le attività turistiche di tutto il Nord Sardegna ed in particolare di Alghero e Sassari.

A questo si aggiunge il fatto che lo stesso aeroporto è stato "spogliato" inspiegabilmente di una parte dell'arredamento, che è stato trasferito all'aeroporto di Olbia-Costa Smeralda.

Si osserva inoltre che l'ATI ha ridotto del 50 per cento il numero dei voli di collegamento tra Alghero e Cagliari e viceversa, tanto che nella mattinata non esiste più alcun volo per Cagliari e quelli che sono rimasti sono di scarsa utilità per gli utenti della Sardegna e, infine, i collegamenti con il Continente non sono affatto migliorati.

Ciò premesso, i sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale ai lavori pubblici e ai trasporti per conoscere quale azione ha svolto o intenda svolgere, per ovviare alle gravi carenze riscontrate nell'aeroporto civile di Fertilia-Alghero, e se non ritenga opportuno intervenire, con carattere di urgenza, presso competenti Ministeri e presso l'ATI al fine di conseguire i seguenti obiettivi:

1) ottenere che i 5 miliardi e 200 milioni — pur insufficienti — previsti per l'aeroporto di Fertilia-Alghero nel piano di attuazione della legge sul potenziamento degli aeroporti italiani presentato al CIPE, venga conservato e immediatamente erogato per la ristrutturazione dello stesso aeroporto, per la realizzazione della pista trasversale, per l'allungamento dell'attuale pista, per la installazione di adeguate attrezzature per il volo strumentale e per la realizzazione dello scalo merci;

2) per ottenere l'immediata istituzione del servizio antincendi, del servizio ambulatoriale e di ogni altro intervento atto a garantire la sicurezza dei voli;

3) ottenere dall'ATI una profonda modifica del numero dei voli di collegamento da Fertilia-Alghero e Cagliari e viceversa, nonchè del miglioramento dei servizi di pullmans addetti al trasporto dei viaggiatori e il miglioramento dei servizi igienico-sanitari e di quelli di ristoro;

4) ottenere impegni precisi di finanziamento per il completamento dell'aeroporto di Olbia-Costa Smeralda e per la ristrutturazione dell'aeroporto di Elmas (Cagliari).

La presente ha carattere di urgenza. (27)

Interrogazione Berlinguer-Raggio-Usai-Loffredo-Macis-Orrù sulla creazione di uno strumento regionale per la TV via cavo.

I sottoscritti alla luce delle notevoli prospettive apertesi nel campo dell'informazione a seguito delle recenti sentenze della Corte costituzionale sulla liberalizzazione della TV via cavo; in considerazione dell'attuale grave situazione del settore della stampa quotidiana ove si assiste ad un continuo e massiccio processo di concentrazione delle testate nelle mani di pochi e ben individuati gruppi economici e forze politiche al fine di strumentalizzare, per il perseguimento dei propri fini ed interessi, le fonti di informazione; onde evitare che in mancanza di una regolamentazione od iniziativa a carattere pubblico si arrivi, nel settore della TV via cavo, alla costituzione di un oligopolio simile a quello creatosi nel mondo della stampa quotidiana, con l'accaparramento da parte delle stesse forze politiche e gruppi economici, anche di questo nuovo strumento di informazione, chiedono di conoscere quali misure od iniziative intendano assumere il Presidente e la Giunta regionale per la creazione di uno strumento regionale che assuma la gestione od il controllo delle trasmissioni televisive via cavo a carattere locale, onde garantire un'effettiva democraticità di tale mezzo di informazione e consentire l'accesso a tale servizio di tutte le forze del lavoro e della cultura, instaurando, così, un rapporto nuovo, più vivo ed immediato, fra la vita reale della Regione e la sua direzione politica.

La presente riveste carattere d'urgenza. (28)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione venutasi a creare nell'Amministrazione comunale di Dorgali.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore agli enti locali per sapere se sia a conoscenza di quanto è avvenuto nell'Amministrazione comunale di Dorgali, ove le giustificate dimissioni presentate dal Consigliere eletto nella lista del M.S.I.-Destra Nazionale, sono state ripetutamente respinte dietro speciosi motivi, ma, in effetti, vista la documentata impossibilità del citato Consigliere a partecipare alla attività amministrativa del Comune, per evitare, con la sostituzione del dimissionario, una opposizione già dimostratasi determinante.

Il sottoscritto sottolinea la necessaria urgenza di un intervento dell'Assessore interrogato atto ad eliminare l'insostenibile situazione. (29)

Interrogazione Isoni, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata corresponsione dell'indennità di "incollocamento" a favore dei mutilati e invalidi di guerra.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se sia a conoscenza del fatto che un gran numero di mutilati e invalidi di guerra è da vario tempo privo della cosiddetta indennità di "incollocamento" a causa del fatto che i medici provinciali non sarebbero in grado di convocare le apposite commissioni provinciali destinate a esprimere il parere sulla "incollocabilità" dell'invalido pensionato, in quanto, ad esse commissioni, mancherebbe uno dei membri e più precisamente il medico dipendente dell'Ufficio regionale del lavoro e massima occupazione (posto vacante da due anni e a oggi ancora non ricoperto da alcuno, neppure in via provvisoria); per sapere se sia a conoscenza del fatto che detta indennità di "incollocamento" è spessissimo di ammontare superiore all'ammontare della pensione stessa, costituendo in molti casi oltre il settanta per cento dell'intero assegno, per cui gravissimo è oggi il danno derivante agli invalidi e mutilati pensionati di guerra; per sapere, inoltre, se intenda intervenire con sollecitudine e energia, presso i competenti uffici, al fine di eliminare il grave danno che, per le inspiegabili persistenti carenze di un ufficio statale, colpisce in maniera gravissima i nostri, e soltanto i nostri invalidi e mutilati di guerra.

La presente interrogazione ha carattere di urgenza. (30)

Interrogazione Isoni, con richiesta di risposta scritta, sui danni causati dai cacciatori continentali nei territori costieri prossimi ai luoghi di sbarco.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'agricoltura — caccia e pesca — per sapere se siano a conoscenza delle preoccupazioni e doglianze pubblicamente esternate da agricoltori, pastori, turisti e dagli abitanti di territori vicini ai punti di sbarco, i quali tutti, con l'avvicinarsi della data di apertura della caccia in Sardegna già prevedono, come ogni anno accade, lo sbarco nell'Isola di nutrite e agguerrite schiere di cacciatori continentali che nei giorni in cui è consentito in Sardegna l'esercizio della caccia prendono d'assalto le zone costiere prossime ai luoghi di sbarco, arrecando incontrollabili seri danni alle colture e alle chiudende, tranciando con attrezzi o a fucilate reticolati e cancelli, abbattendo muri, sconvolgendo impianti di irrigazione, uccidendo animali da cortile, sparando indiscriminatamente su tutto, ponendo in serio pericolo l'incolumità personale di lavoratori, di pastori, di agricoltori, di turisti e dei numerosi abitanti che ancora popolano alcune zone costiere dell'Isola; per sapere se siano a conoscenza che anche la stampa ha dato notizia di questo stato di apprensione e di disagio e che sono state tenute assemblee popolari di protesta in vari Comuni costieri della Sardegna nord-orientale e che con lettere e telegrammi sono stati sollecitati urgenti provvedimenti atti a eliminare la lamentata situazione di pericolo; per conoscere, infine, quali provvedimenti urgenti intendano adottare in difesa delle nostre popolazioni e dei nostri beni.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza. (31)

Interrogazione Monni Pietro Serafino, con richiesta di risposta scritta, sul Comitato provinciale antimalarico di Nuoro e sui Comitati di Cagliari e Sassari.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'igiene e sanità per conoscere quale azione abbiano svolto ed intendano svolgere perchè il Comitato antimalarico in epigrafe e gli enti simili di Cagliari e Sassari siano messi in condizioni di svolgere gli essenziali compiti d'istituto per la disinfestazione e controllo delle zone della Sardegna nelle quali vive ancora la zanzara "malarigena", onde assicurare e garantire che sia sempre scongiurato il ritorno in Sardegna del flagello della malaria.

In particolare devesi segnalare che il Comitato di Nuoro, nell'anno in corso, ha dovuto ridurre la sua attività e non ha potuto provvedere, come negli anni decorsi, alla disinfestazione delle accennate zone pericolose della provincia (fiume Temo di Bosa e costa orientale da Barisardo-Tortoli-Orosei-Siniscola a S. Teodoro) in quanto il Ministero della sanità da due anni non concede il dovuto contributo, mentre ha messo a disposizione dell'Ente notevoli quantità di medicinale ed attrezzature, depositati nei magazzini dell'Ente e rimasti inutilizzati.

Lo stesso Ente da qualche mese non riesce a provvedere a pagare gli stipendi e mercedi ai quattro dipendenti: un applicato, un catturatore, un magazziniere ed un autista, anche perchè l'Amministrazione provinciale ha anticipato al Comitato notevoli somme — pare circa 50 milioni — e trova ora difficoltà a reperire ed anticipare ancora altre somme. Intanto il personale, e giustamente, è in agitazione, l'attività del Comitato è bloccata con tutte le conseguenze negative paventate e che potrebbero determinare situazioni incresciose od addirittura irreversibili.

Nei giorni scorsi l'Amministrazione provinciale ha comunicato che ha deliberato o delibererà un'ultima anticipazione che potrà essere utilizzata per le paghe del personale, per alcuni mesi, e per altre spese inderogabili ed urgenti, ma che non potrà mettere in condizioni il Comitato di assolvere ai suoi compiti essenziali.

La condizione dei Comitati di Cagliari e Sassari, a quanto è dato di sapere, è simile a quella del Comitato di Nuoro. (32)

Interrogazione Usai-Cardia-Granese-Muledda sul programma di interventi per il diritto allo studio e la scuola a pieno tempo previsto dalla legge regionale 11 ottobre 1971, n. 26.

Il sottoscritto, premesso che la legge regionale 11 ottobre 1971, n. 26 prevede l'approvazione entro il 30 giugno, sentito il parere della Commissione consiliare competente, del programma annuale di interventi e nel caso specifico quello relativo all'anno scolastico 1974-1975; ricordato che nel decorso anno i gravi ritardi nella predisposizione del programma determinò in tutta l'Isola grave nocumento allo svolgimento regolare dell'anno scolastico, chiedono di interrogare l'Assessore al lavoro e pubblica istruzione per conoscere se non ritenga opportuno presentare immediatamente alla Commissione consiliare competente i programmi di intervento per l'attuazione della legge per l'anno 1974-1975.

La presente interrogazione ha carattere di urgenza. (33)

Interrogazione Floris Mario-Tedesco, con richiesta di risposta scritta, sul grave episodio di repressione ai danni dei lavoratori dell'Autotirso di Oristano.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore al lavoro, per sapere se la Giunta regionale conosce i gravi fatti che si sono verificati il 30 luglio presso lo stabilimento dell'Autotirso di Oristano.

I lavoratori dell'Autotirso, in sciopero da oltre un mese per il rinnovo del contratto di lavoro, sostavano tranquilli presso i cancelli dello stabilimento, quando arrivava il nucleo dei carabinieri della polizia giudiziaria — in borghese — al comando di un capitano non meglio identificato.

Il capitano faceva presente di aver ricevuto ordine da parte del Procuratore della Repubblica, Dott. Contini, di aprire i cancelli dello stabilimento perchè dovevano portar via macchine e documenti ed imponeva pertanto ai lavoratori di allontanarsi dalle vicinanze dell'Azienda.

E' evidente che portar via le macchine dello stabilimento significava per i lavoratori annullare gli effetti dello sciopero in atto e la richiesta non sorprende chi esercitava un diritto sancito dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato. I carabinieri comunque senza discutere e senza attendere risposta scaraventavano brutalmente per terra e di proposito il Segretario della CISL di Oristano e tutti i lavoratori subivano l'aggressione deliberata e preparata dai carabinieri che hanno dato vita ad un vero e proprio pestaggio dal quale non si salvavano neppure le donne.

Il capitano dei carabinieri ha minacciato più volte il Segretario della CISL di Oristano Giuseppe Tocco, che secondo lui doveva abbandonare gli scioperanti e allontanarsi.

All'atteggiamento provocatorio ed alle violenze della polizia i lavoratori non hanno opposto alcuna resistenza e per tale responsabile comportamento l'episodio non ha avuto conseguenze deleterie.

D'altra parte ci preme rilevare che l'ordine del Procuratore della Repubblica, discutibile sul piano della legittimità, e che, come in precedenza fatto presente, tendeva a vanificare l'azione di protesta dei lavoratori, rappresenta una indebita interferenza sul piano dei diritti sindacali e che l'illegale comportamento delle forze dell'ordine porta come conseguenza soltanto alla esasperazione e alla recrudescenza della lotta con conseguenze imprevedibili.

Si chiede pertanto una sollecita risposta che tenda a ricreare un clima di fiducia dei lavoratori e della pubblica opinione nelle istituzioni democratiche.

La presente interrogazione ha carattere di urgenza. (34)

Interrogazione Isoni, con richiesta di risposta scritta, sull'ostracismo indiscriminato dato a chi, non avendo mezzi economici adeguati per pagare alloggi carissimi, si adatta, per godere di un po' di mare, a vivere sotto la tenda.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore al turismo per sapere se siano a conoscenza delle numerose ordinanze di sgombero emanate da sindaci di Comuni costieri contro coloro che, quasi sempre sprovvisti di mezzi adeguati e quindi nell'impossibilità di alloggiare nei carissimi alberghi delle coste o di pagare gli esosi canoni d'affitto richiesti dagli speculatori, si adattano a vivere sotto la tenda; per sapere se sia possibile che alla simultanea azione sviluppata contro i "tendisti" non siano estranee le pressioni esercitate sugli amministratori locali e sulle autorità sanitarie dagli stessi operatori turistici e dagli speculatori che — sentitisi danneggiati dalla fuga del turismo medio-piccolo che diserta le nostre coste terrorizzate dall'esosità dei prezzi — spererebbero di salvarsi allontanando dalle spiagge gli abitatori delle tendopoli; e per sapere se intendano approntare e far approntare gli strumenti necessari a difendere e aiutare coloro i quali desiderano godere e far godere ai propri familiari i benefici di un periodo di villeggiatura al mare, provvedendo a mettere a disposizione di questa sempre più numerosa categoria di villeggianti sardi e non, lungo le coste della nostra Isola, vaste aree munite di infrastrutture atte a garantire un minimo di comodità e totale sicurezza a quanti praticano il turismo marino in condizioni abbastanza difficili e che, di regola, provengono da ceti dotati di mezzi insufficienti e quindi più di altri abbisognevole di attenzioni e di cure. (35)

Interpellanza Lippi sul turismo popolare di massa.

Il sottoscritto, constatata la diffusione del turismo popolare di massa sviluppatosi in questi ultimi anni lungo tutte le coste della Sardegna ed in particolare in quelle ricadenti nei comprensori di Pula, di Villasimius e di Castiadas;

rilevato che detto fenomeno è andato assumendo proporzioni eccezionali specie nel corrente anno a seguito della crisi economica nazionale e delle conseguenti iniziative fiscali;

tenuto conto che il fenomeno riguarda un po' tutti i ceti sociali dell'Isola ma in particolare quelli medi e popolari che — non disponendo di mezzi finanziari adeguati ai costi del turismo tradizionale e non avendo potuto realizzare economie durante l'anno per il lievitare inarrestabile del costo della vita — hanno scelto la strada meno comoda ma certamente più economica della "tenda in riva al mare" ed al riparo degli alberi per risolvere il triplice problema: del necessario relax fisico e psichico dopo un anno di lavoro o di studio, della fuga dalla stressante congestione del rumoroso ed intossicante traffico cittadino e del trattamento elioterapico ed ossigenante che solo la vita all'aperto in riva al mare può offrire;

considerato che il problema coinvolge non solo centinaia di migliaia di cittadini ma anche un numero rilevante di piccoli agricoltori ed allevatori a vocazione agro-turistica che avevano predisposto colture ed attrezzature collaterali di vendite per soddisfare le prevedibili esigenze dei campeggiatori;

constatato che le tendopoli che popolano le coste della Sardegna sono andate organizzandosi spontaneamente con iniziative singole e di gruppo tali da garantire, anche se in forma empirica le fondamentali norme igieniche del vivere civile (acqua, water chimici, disinfestanti etc.), al punto da poter affermare che la stragrande maggioranza dei piccoli centri abitati dall'interno dell'Isola e persino molti paesi dei dintorni di Cagliari non possono vantare le garanzie igieniche messe in essere dai liberi campeggiatori che popolano le spiagge della Sardegna;

tenuto conto che la presenza dei campeggiatori rappresenta una sicura e gratuita difesa contro gli incendi come recenti episodi hanno eloquentemente dimostrato;

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore al turismo per sapere:

1) se siano a conoscenza della assurda iniziativa adottata da alcuni sindaci della Sardegna contro i campeggiatori liberi che sempre più numerosi popolano le coste dell'Isola;

2) se non ritengano pretestuose le motivazioni contenute nelle ordinanze municipali dei Comuni interessati al fenomeno del turismo popolare sopra rappresentato;

3) se corrisponda al vero che l'ETFAS (che come è noto, da tempo ha concesso gratuitamente per uso turistico e con discutibili criteri clientelari appezzamenti di terreno e case agricole che la riforma agraria aveva destinato a ben diversi usi) vieti la occupazione temporanea e ristoratrice, da parte dei turisti e persino degli assegnatari degli ombrosi filari frangivento di eucaliptus rimasti assurdamente di sua proprietà anche dopo la definitiva assegnazione dei poderi; e rimasti assurdamente di sua proprietà anche dopo la definitiva assegnazione dei poderi;

4) se non ritengano di mettere in essere con realizzazioni tempestive e concrete tutte le assicurazioni e gli impegni più volte ribaditi in Consiglio dalle diverse Giunte di centro-sinistra in favore del turismo popolare e di massa;

5) se non ritengano intanto di disporre per l'immediata realizzazione delle infrastrutture igieniche fondamentali attraverso la concessione di contributi da affidare, per questo unico scopo, alle amministrazioni comunali interessate;

6) infine, quali iniziative immediate intendano adottare onde evitare che decine di migliaia di lavoratori, di vecchi, di bambini perdano il loro diritto al riposo ed alle ristoratrici e gratuite vacanze in spiagge libere e non contaminate.

L'interpellanza ha carattere della massima urgenza. (3)

Interpellanza Mancosu-Raggio-Birardi-Puggioni sulla esigenza di procedere alla requisizione dello stabilimento "Fornaci Scanu" di Guspini.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere le iniziative assunte o che intende assumere in ordine all'annunciato licenziamento di 25 dipendenti (sui 77) della ditta "Fornaci Scanu" di Guspini e all'atteggiamento provocatorio dei titolari della stessa ditta che rifiutano ogni ragionevole trattativa sindacale ed hanno persino rifiutato con arroganza la mediazione della Giunta regionale.

I sottoscritti fanno presente che l'atteggiamento della ditta "Fornaci Scanu" colpisce non soltanto i lavoratori delle "Fornaci Scanu" ma ha messo in serie difficoltà le piccole e medie imprese edili che, con la mancanza dei materiali da costruzione, sono state costrette a sospendere i lavori a cui sono interessati circa mille operai del settore, aggravando la già precaria situazione economica della zona, duramente colpita anche dalla messa in cassa integrazione degli operai tessili.

I licenziamenti appaiono oltremodo ingiustificati anche per la forte richiesta dei materiali prodotti dalle "Fornaci Scanu" che l'Azienda non riesce a soddisfare se non in minima parte. Questo fatto dimostra, se ve ne fosse ulteriore bisogno, l'infondatezza delle argomentazioni addotte sulla necessità di attuare i licenziamenti, tanto più che lo stabilimento è stato riammodernato per aumentare il processo produttivo e rispondere adeguatamente alle richieste dei costruttori.

I sottoscritti, in particolare, interpellano il Presidente della Giunta regionale per sapere se, giunti al punto in cui i titolari della ditta Scanu si ostinano a insistere nella loro assurda posizione che provoca gravi conseguenze alla attività edilizia e alla economia della intera zona del Guspinese, e minaccia di turbare l'ordine pubblico, non ritenga di convocare immediatamente il Prefetto di Cagliari e il Sindaco di Guspini per esaminare e decidere le misure necessarie alla requisizione dello stabilimento. (4)

Interpellanza Usai-Cardia-Granese-Muledda sugli atti del Consiglio di amministrazione dell'ESAF relativi al personale dipendente.

Risulta ai sottoscritti interpellanti che nella seduta del 21 maggio 1974, il Consiglio di amministrazione dell'ESAF ha adottato alcuni provvedimenti relativi al personale dipendente; che tali provvedimenti sono stati regolarmente trasmessi dall'ESAF all'Assessorato ai lavori pubblici in data 3 maggio c.a. e che tali atti siano stati occultati da parte di un funzionario della segreteria dell'Assessorato; che gli atti richiamati non sono stati esaminati dagli uffici nei termini previsti e tale fatto avrebbe indotto il Consiglio di amministrazione dell'ESAF, nonostante il ritardato tentativo di blocco da parte dell'Assessorato, a dare corso all'attuazione dei provvedimenti.

Nel quadro della situazione determinatasi, i sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore ai lavori pubblici per sapere:

a) quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere per garantire all'Assessorato un effettivo controllo sugli atti dell'ESAF;

b) quali direttive sono state date all'ESAF per una ordinata e corretta applicazione delle leggi regionali a favore del personale dipendente dell'Ente;

c) se non ritenga opportuno, stante il ripetersi di fatti anomali e di gravi violazioni delle direttive regionali, e dei gravi atteggiamenti di disprezzo nei confronti della Regione e dei suoi organi, procedere allo scioglimento del Consiglio di amministrazione come primo passo in direzione dello scioglimento dell'Ente ormai ritenuto inutile dalla maggioranza dei Comuni che vi aderiscono. (5)

Interpellanza Corrias-Schintu-Puggioni-Macis-Sechi-Marini sulla grave situazione dell'Azienda consorziale trasporti di Cagliari.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative immediate intenda adottare in riferimento alla ulteriore grave situazione venutasi a creare all'Azienda consorziale trasporti di Cagliari, che da vari mesi non paga regolarmente gli stipendi ai dipendenti ed i contributi assicurativi all'INPS.

Questa situazione crea oggi ulteriore, inaccettabile disagio tra i lavoratori ed i cittadini su cui già pesa una situazione di difficoltà economiche, che si aggrava anche con la crisi dei trasporti.

I sottoscritti chiedono se il Presidente della Giunta non intenda prendere l'iniziativa di promuovere un incontro tra gli Enti consorziati per addivenire ad una soluzione definitiva del problema che consenta la regolare attività dell'Azienda nell'interesse, oltre che dei lavoratori dipendenti, di tutti i cittadini che utilizzano il pubblico trasporto, e favorisca la democratizzazione della gestione del Consorzio, cui è da farsi risalire, in notevole misura, le responsabilità della attuale situazione.

I sottoscritti, infine, chiedono se il Presidente della Giunta non ritenga necessario un intervento dell'Amministrazione regionale, teso a far modificare l'atteggiamento del Governo, che con la chiusura dei crediti verso gli enti locali non consente di avere i finanziamenti necessari per i ripiani dei propri bilanci e per far fronte agli impegni concernenti i servizi pubblici e per rivendicare l'assegnazione ai Comuni di una quota straordinaria per fronteggiare gli oneri delle aziende di pubblico trasporto. (6)

Interpellanza Macis-Raggio-Schintu-Usai sulla condizione dei pescatori dopo il divieto di pesca nello stagno di Santa Gilla (Cagliari).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore alla sanità e l'Assessore al lavoro per conoscere:

1) quali elementi di valutazione abbiano indotto l'Assessore alla sanità ad esprimersi a favore del divieto di ogni attività nello stagno di Santa Gilla, mentre fino a poche settimane or sono venivano rilasciati regolarmente i permessi di pesca e si ribadiva soltanto il divieto per la raccolta dei molluschi;

2) quali misure abbia assunto, in concomitanza con l'adozione del detto provvedimento, per assicurare ai pescatori dello stagno e alle loro famiglie la possibilità di sopravvivere, continuando una normale attività lavorativa;

3) quali disposizioni siano state emanate dopo l'epidemia colerica dell'anno scorso per risanare la laguna di Santa Gilla dal grave stato di deterioramento ambientale provocato dagli effetti dell'inquinamento chimico dovuto agli scarichi industriali e di quello biologico prodotto dagli scarichi fognari.

I sottoscritti fanno presente che da molti anni i pescatori dello stagno hanno denunciato i pericoli di ogni genere derivanti dalla compromissione dell'equilibrio ecologico e si battono per tentare di recuperare al demanio pubblico le enormi risorse che potrebbero trarsi dal risanamento di almeno parte dello stagno.

Le lotte dei lavoratori si sono scontrate nell'indifferenza e nell'inerzia dei pubblici poteri: della Capitaneria del porto che non ha svolto nessuna attività di controllo e prevenzione dello stagno; dell'amministrazione regionale che non ha mai regolato gli scarichi delle industrie consentendo l'immissione di sostanze altamente tossiche quali il cromo ed il mercurio, senza mai dar corso ai provvedimenti per la bonifica degli stagni e l'incremento del patrimonio ittico previsti dal IV Programma esecutivo del piano di rinascita; del Comune di Cagliari che continua a riversare gli scarichi fognari in acque stagnanti nelle immediate vicinanze dei quartieri popolari a ovest della città; della autorità giudiziaria che da anni trascina l'inchiesta aperta dopo la denuncia dei pescatori contro i responsabili dell'inquinamento.

Ad avviso degli interpellanti il divieto di pesca se motivato da ragioni indilazionabili di igiene pubblica non può essere disgiunto da provvedimenti urgenti in favore dei pescatori e in direzione del risanamento dello stagno egualmente giustificati sotto il profilo economico e sociale.

La presente interpellanza ha carattere di urgenza. (7)

Interpellanza Puggioni-Birardi-Orrù-Marras-Mancosu-Usai sugli interventi delle Partecipazioni statali in Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere il parere della Giunta sullo stato di attuazione delle iniziative delle Partecipazioni statali nella nostra Isola. Tale parere si rende assolutamente necessario per fare un serio punto della situazione e quindi una specifica verifica sullo "stato di attuazione" delle iniziative, sulle reali possibilità di insediamento (per esempio pacchetto Piccoli), sui costi effettivi che lo Stato e le imprese dovranno sopportare per le iniziative programmate e sulla dimensione precisa che i programmi infrastrutturali hanno assunto o assumeranno. Da qui, infine, la necessità di verificare quello che era stato l'obiettivo principale dell'articolo 2 della 588, ossia la creazione di nuovi posti di lavoro nella nostra regione. In particolare si chiede di conoscere un quadro riassuntivo dello stato di attuazione delle iniziative in relazione a:

a) adempimenti formali (pareri di conformità e misure di agevolazioni adottate dal CIPE);

b) investimenti richiesti dai progetti originari e dalle modifiche dei programmi;

c) occupazione prevista;

d) grado di attuazione che comprende:

1) la situazione finanziaria in termini di delibere, stipule ed erogazioni da parte di singoli istituti mutuanti;

2) stato di attuazione degli impianti: progettazione di massima, progettazione esecutiva ed esecuzione delle opere rispetto al totale delle opere programmate;

3) attuazione delle infrastrutture in termini di:

— fabbisogni

— progettazione di massima e esecutiva

— livello di esecuzione;

4) quadro riepilogativo degli oneri a carico dello Stato sotto forma di:

— contributi in conto capitale

— contributo in conto interessi

— spese per infrastrutture

— infine si intende conoscere il parere della Giunta per sapere quando intende concordare con il Ministro delle Partecipazioni statali la conferenza annuale prevista dall'articolo 4 della legge 268.

Il parere della Giunta è indispensabile per adeguare gli impegni del Governo alla nuova realtà che si è venuta manifestando in questi ultimi anni nei settori industriali oggetto di intervento delle Partecipazioni statali nella nostra regione (settore chimico, minerario, alluminio e trasporti). (8)

Interpellanza Lippi-Anedda-Murru sul provvedimento della Capitaneria di porto di Cagliari che stabilisce il divieto di pesca nello stagno di S. Gilla.

I sottoscritti, preoccupati che il provvedimento recentemente assunto dalla Capitaneria di porto di Cagliari col quale si fa divieto all'esercizio della pesca nelle acque lagunari di S. Gilla, possa incidere negativamente sulla economia della città di Cagliari; preoccupati che il provvedimento di cui sopra possa compromettere irrimediabilmente ogni possibilità di lavoro e di guadagno per centinaia di famiglie tra le più povere di Cagliari e che vivono esclusivamente della piccola attività peschereccia che viene esercitata nello stesso stagno di S. Gilla in condizioni il più delle volte precarie sotto il profilo umano e strumentale, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quali siano — al di là delle disposizioni generali di profilassi e di prevenzione emanate dai Ministeri competenti — le vere ed obiettive ragioni che hanno suggerito il provvedimento della Capitaneria di porto di Cagliari;

2) quali siano in concreto le misure igienico-profilattiche messe in essere dalle amministrazioni interessate a seguito degli impegni solennemente assunti dalla Giunta regionale in occasione del dibattito svoltosi al Consiglio regionale nel settembre 1973 sullo scottante problema della epidemia colerica;

3) quali siano le responsabilità delle nuove occasioni inquinanti che rendono ancora una volta non accessibile all'esercizio della pesca lo stagno di S. Gilla;

4) ed infine quali provvedimenti straordinari intenda adottare in favore dei pescatori danneggiati, anche tenendo conto del solenne impegno anticongiunturale e di lotta alla disoccupazione contenuto nelle recenti dichiarazioni programmatiche della Giunta regionale.

(9)

Interpellanza Mela-Monni Pietro Serafino-Piredda-Floris Mario-Tronci sull'ammasso volontario del grano duro, sull'acquisto da parte dell'AIMA e sull'integrazione del prezzo dello stesso prodotto.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, gli Assessori all'agricoltura e foreste e industria e commercio per sapere:

1) se siano a conoscenza della grave situazione in cui si dibattono i cerealicoltori della Sardegna — produttori di grano duro — a causa dei mancati interventi da parte dell'AIMA per lo stoccaggio di detto prodotto, dovendo essi cedere il grano duro all'ammasso volontario che — pur anticipando la somma di 13.000 lire a q.le (di poco inferiore al prezzo d'intervento stabilito dalla C.E.E.) — è gravata di onerosi interessi richiesti direttamente dalla Banca d'Italia (16 per cento), unico Istituto che ha concesso i crediti;

2) se siano a conoscenza che il 25 per cento dei produttori di grano duro attendono ancora la liquidazione dell'integrazione comunitaria del 1971-72;

3) se siano a conoscenza che, pur avendo l'Ispettorato provinciale dell'alimentazione messo a disposizione dell'Ente di sviluppo sin dall'aprile 1974 le pratiche per la liquidazione, solo dall'inizio del corrente mese l'ETFAS — incaricato di tale servizio — ha provveduto al ritiro delle medesime;

4) se non ritengano opportuno intervenire presso il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro dell'agricoltura, al fine di ottenere con urgenza i seguenti provvedimenti:

a) l'immediata apertura dei magazzini di stoccaggio;

b) la fissazione di un prezzo minimo di lire 16.000 a q.le con la contemporanea liquidazione dell'integrazione comunitaria al momento della consegna;

5) se non ritengano opportuno compiere quanto è necessario per la concessione da parte della Regione Sarda di un contributo trasporto di lire 2.000 a q.le a tutti i conferenti sia all'Azienda di Stato che agli ammassi volontari;

6) se non ritengano di dover intervenire presso l'AIMA perchè tutto il grano prodotto in Sardegna venga assegnato alle industrie molitorie della Sardegna onde soddisfare, anche se parzialmente, le esigenze delle popolazioni isolate;

7) se non ritengano di dover intervenire perchè le scadenze delle cambiali agrarie vengano differite, per il corrente anno, al 15 dicembre quando il mercato cerealicolo si sarà avviato.

Gli interpellanti ritengono che l'adozione immediata dei provvedimenti su richiamati possa almeno in parte tutelare i cerealicoltori sardi sottraendoli alla speculazione privata e nello stesso tempo assicurando ai sardi il grano duro indispensabile ai propri fabbisogni.

La presente ha carattere di urgenza. (10)

Mozione Cardia-Birardi-Raggio-Macis-Usai-Schintu-Sechi-Orrù sul diritto elettorale attivo al compimento del 18° anno di età.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSAPEVOLE dell'alto grado di maturità politica e civile raggiunto dai giovani e testimoniato dalla loro più incisiva presenza nella vita sociale;

CONSIDERATO che anche nella società italiana avanzano oggi forze nuove, miranti ad un assetto rispondente a necessità di pace, di libertà, di progresso economico e sociale e considerato che il tratto fondamentale delle giovani generazioni è oggi una potente spinta verso la libertà, spinta che si esprime nella capacità di individuare obiettivi precisi di riforma, nella volontà di partecipare alle decisioni delle varie formazioni sociali (scuola, azienda contadina, ecc.) e che investe l'insieme dell'ordinamento dello Stato e della famiglia;

CONSIDERATO altresì che già a 18 anni la legislazione del nostro paese dà diritto a emanciparsi, a coniugarsi, a riconoscere i propri figli, a fare testamento, a essere chiamati o arruolarsi alle armi, a lavorare nel settore privato o accedere a un pubblico impiego, a essere autore e proteggere giuridicamente le proprie opere;

PRESO ATTO che negli ultimi decenni è prevalsa in molti paesi la tendenza a riconoscere il diritto di elettorato attivo ai giovani al di sotto dei 21 anni e prevalentemente al compimento del 18° anno di età anche in considerazione del fatto che oggi la formazione dei giovani e il loro inserimento sociale avviene in tempi più rapidi rispetto alle precedenti generazioni;

SENSIBILE alle esigenze e alle istanze di rinnovamento che vengono dalle nuove generazioni e fatte proprie dai settori più avvertiti del movimento democratico del nostro Paese;

CONSCIO che la questione giovanile è un problema nazionale che investe la società italiana e quella sarda in particolare, in quanto i giovani hanno rappresentato un punto di riferimento essenziale e un elemento di forza nelle lotte per la rinascita e nel dibattito politico e culturale;

RITENUTO che l'istituto autonomistico ha tra le funzioni primarie quella di promuovere la partecipazione popolare e non può trascurare la componente fondamentale rappresentata dalle masse giovanili alle quali deve essere assegnato un ruolo fondamentale nel processo di rinascita della Sardegna;

CONDIVIDENDO il parere espresso già da numerosi Consigli regionali e provinciali;

FA VOTI affinché il diritto di elettorato attivo si acquisti al compimento del 18° anno di età;

impegna la Giunta regionale

a svolgere le iniziative adeguate per favorire la rapida attuazione di questa riforma civile. (3).

Mozione Orrù-Birardi-Raggio-Macis-Usai-Schintu-Sechi sulla costituzione di una Commissione speciale sui problemi dell'antifascismo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VIVAMENTE PREOCCUPATO per l'estendersi di violenti atti di aggressione contro cittadini e per il protrarsi, in forme sempre più gravi, di atti terroristici contro organizzazioni democratiche e loro sedi, contro mezzi e cose di pubblica utilità e contro istituzioni della Repubblica;

RITENUTO che questi gesti criminosi non possono essere frutto soltanto della mentalità delinquenziale di singoli individui o di sparuti gruppi occasionalmente formatisi ma rivelano, nella loro concatenazione — come del resto i numerosi rinvii a giudizio da parte della magistratura testimoniano — un disegno eversivo diretto a colpire la stessa struttura dello Stato democratico nato dalla Resistenza e dalla lotta contro il fascismo;

PREOCCUPATO, altresì, delle notizie di stampa secondo le quali anche in Sardegna, dove pure si sono verificate numerose aggressioni, attentati e atti di violenza di stile chiaramente fascista, esisterebbero gruppi eversivi, campi paramilitari e collegamenti con le varie organizzazioni fasciste;

CONSIDERATO che per la Regione l'impegno della difesa e per il consolidamento della democrazia contro l'eversione fascista è la base essenziale nella difesa stessa della autonomia, giacchè l'autonomia regionale potrà trovare solo nella salvaguardia e nello sviluppo del quadro democratico dato dalla Costituzione repubblicana modo di affermarsi e di realizzare i suoi obiettivi di progresso e di riscatto;

CONSIDERATO, inoltre, che le assemblee delle Regioni italiane hanno testimoniato l'impegno comune a difesa della Costituzione repubblicana dando vita a una serie di iniziative tra le quali la costituzione dei comitati unitari antifascisti e l'inchiesta di massa sul fascismo da svolgere in collaborazione con le istituzioni e gli organismi democratici dello Stato;

RITENUTO, infine, che tali iniziative sono state recentemente esposte al Presidente della Repubblica che le ha giudicate "una conferma delle capacità delle istituzioni democratiche e repubblicane a stroncare con l'impegno di tutti e con un'azione chiara e vigorosa i tentativi sovvertitori del nostro libero ordinamento";

RAVVISATA l'opportunità di una più incisiva presenza del Consiglio regionale sardo alle iniziative portate avanti unitariamente dalle Regioni italiane e di autonomi e qualificati contributi sul piano della indagine conoscitiva e della lotta di massa al fascismo,

impegna il Consiglio regionale

ad adottare tutte le iniziative opportune atte a far sì che la Regione Sarda concorra (o partecipi) nel modo più efficace e adeguato alle iniziative già in corso o di futura attuazione, a livello nazionale;

d e l i b e r a

di costituire, a norma dell'articolo 33 del Regolamento interno, una "Commissione speciale sui problemi dell'antifascismo" con il compito:

a) di compiere una indagine conoscitiva di intesa con gli organismi dello Stato sui movimenti, gruppi, organizzazioni e manifestazioni aventi fini di eversione dell'ordinamento istituzionale o di apologia dei principi ispiratori dei regimi fascisti;

b) di promuovere una serie di iniziative di carattere informativo e culturale ispirate alla diffusione dei valori della Resistenza, della democrazia e della autonomia, da realizzarsi nelle scuole, nei luoghi di lavoro e stimolando la ricerca scientifica, l'indagine giornalistica con la istituzione di premi e borse di studio. (4)

28

Mozione Raggio - Birardi - Berlinguer - Cardia - Careddu - Corrias - Granese - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marras - Marini - Melis Egidia - Muledda - Muravera - Orrù - Puggioni - Schintu - Sechi - Sini - Usai sulla politica fiscale creditizia e della spesa pubblica.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSAPEVOLE della gravità e serietà della situazione economica del Paese e della esigenza di farvi fronte con provvedimenti urgenti, coerenti ad una politica che avvii un diverso tipo di sviluppo fondato sulla agricoltura e sul Mezzogiorno, sulla espansione dei consumi sociali e su una conseguente riconversione dell'apparato industriale nazionale;

CONVINTO che le misure fiscali, creditizie e sulla spesa pubblica adottate e proposte dal Governo, in particolare con i recenti decreti legge, non solo sono socialmente iniqui, ma sono incapaci di far uscire il Paese dalla crisi attraverso una linea di contenimento dei processi inflazionistici, di lotta alla recessione, di espansione produttiva;

CONSTATATO che queste misure (stretta creditizia, indiscriminata restrizione della spesa pubblica, compressione dei consumi popolari) si ripercuotono con particolare gravità sul Mezzogiorno e sulla Sardegna, accentuando le difficoltà economiche e pregiudicando, per la nostra Isola, l'attuazione di un piano di rinascita secondo gli indirizzi e gli obiettivi della legge nazionale n. 268;

CONSTATATO, inoltre, che tali misure minacciano la sopravvivenza stessa di settori importanti della economia sarda quali le piccole e medie industrie, la edilizia, il turismo, il commercio; determinando la paralisi degli enti locali, dei trasporti pubblici, degli ospedali; rischiano di incidere negativamente e pesantemente sul bilancio della Regione sia per la diminuzione delle entrate finanziarie e conseguente alla compressione di determinati consumi, diminuzione non compensata da un adeguamento della quota del gettito fiscale derivante alla Regione (come nel caso del decreto legge n. 251, concernente modifiche al regime fiscale dei prodotti petroliferi), sia per il trasferimento alla Regione di nuovi compiti e funzioni senza il contemporaneo trasferimento di adeguati mezzi finanziari (decreto sulla assistenza ospedaliera);

CONSTATATO che ancora una volta il Governo ha disatteso la richiesta delle Regioni di essere messe in grado di partecipare pienamente alle scelte della politica economica nazionale; che il Governo pretende di far pagare alle Regioni, alle Province e ai Comuni attraverso pesanti restrizioni finanziarie gli effetti congiunti della inflazione e della deflazione, come appare anche dalla impostazione del bilancio dello Stato per il 1975 illustrato dal Ministro Colombo, ad appena cinque giorni dalla presentazione ufficiale in Parlamento, alla Commissione interregionale;

CONSAPEVOLE della necessità di concorrere, unitamente alle organizzazioni sindacali, alle Regioni e agli altri enti locali, che hanno già assunto in proposito chiare ed adeguate iniziative, a rivendicare una profonda modificazione dei recenti decreti legge del Governo per avviare una diversa politica economica nazionale adeguata alla gravità della crisi che il Paese attraversa, corrispondente alle rivendicazioni delle masse lavoratrici ribadite anche nella recente giornata di lotta indetta dalla Federazione sindacale, non contrastante con la linea riformatrice della legge n. 268 per la rinascita dell'Isola;

CONSAPEVOLE altresì che all'azione per la modifica radicale dei decreti governativi devono accompagnarsi iniziative specifiche della Regione che, utilizzando tutti i mezzi e gli strumen-

ti a disposizione, compreso il V programma esecutivo di rinascita, siano volte ad allentare la stretta creditizia, a combattere la indiscriminata restrizione della spesa pubblica e a favorire gli interventi per investimenti degli enti locali, a sostenere ed incrementare i consumi sociali;

FA VOTI perchè sia posta fine alla stretta creditizia indiscriminata e perchè vengano attuati, anche con specifiche normative di agevolazione, criteri selettivi del reddito volti a favorire l'edilizia economica e popolare, le piccole e medie industrie e l'artigianato, l'agricoltura, le spese di investimento degli enti locali; sia posta fine alla indiscriminata e non più tollerabile contrazione dei consumi popolari e sia attuata una politica di qualificati investimenti nei settori interni deficitari (agricoltura, case, trasporti) e nel Mezzogiorno; siano mutati profondamente i metodi della spesa pubblica e i comportamenti della pubblica amministrazione e sia garantita la partecipazione delle Regioni alle scelte della politica economica nazionale e perchè le Regioni siano messe in grado, anche con la dotazione delle risorse finanziarie necessarie, di adempiere correttamente alle loro funzioni; e di conseguenza siano modificati i decreti attualmente all'esame del Parlamento e adeguata l'impostazione del bilancio dello Stato per il 1975.

In particolare rivendica:

1) che i generi di prima necessità siano liberati dagli aggravi IVA e i loro prezzi sottoposti al controllo del Comitato interministeriale prezzi (CIP);

2) che gli interventi per la estinzione dei crediti degli enti ospedalieri e degli altri istituti di ricovero pubblici e privati nei confronti degli enti mutualistici vengano attuati direttamente attraverso le Regioni e decisi contestualmente alla fissazione della data dello scioglimento delle mutue e alla presentazione della proposta di riforma sanitaria;

3) che siano garantite: la reale operatività delle sezioni speciali per il credito agli enti locali presso la Cassa depositi e prestiti; il regolare versamento delle somme dovute a Comuni e Province in luogo delle imposte soppresse; la immediata emanazione dei decreti di autorizzazione per i mutui a copertura dei bilanci 1973 e 1974;

4) che una congrua parte delle entrate che affluiranno allo Stato attraverso le misure fiscali sia destinata a finanziare i programmi di sviluppo, riguardanti prima di tutto l'agricoltura e l'irrigazione; a incrementare, per almeno 500 miliardi, il "fondo di risanamento" dei bilanci comunali; ad assegnare ai Comuni, alle Province e alle Regioni finanziamenti straordinari per fronteggiare gli oneri delle aziende di pubblico trasporto;

5) che il finanziamento degli enti di sviluppo agricolo sia collegato alla loro ristrutturazione e piena regionalizzazione;

6) che siano riesaminati le proposte di aumento delle tariffe elettriche e tutto il sistema tariffario dei servizi pubblici al fine di privilegiare le utenze minori e le attività artigianali e piccole e medie industrie;

7) che siano confermate le norme IVA concernenti la quota esente sino a cinque milioni e il regime forfettario sino a 21 milioni di volume di affari;

impegna la Giunta regionale

- ad adottare le iniziative necessarie per sostenere, presso il Governo, le rivendicazioni di cui sopra;
- a proporre al Consiglio, entro 20 giorni, le iniziative atte a:

1) sostenere la ripresa delle attività edilizie attraverso agevolazioni, nell'ambito della attuazione della legge n. 865, a favore delle cooperative di abitazione, e dei Comuni per l'attuazione dei programmi della legge 167 e dei programmi di urbanizzazione delle aree destinate alle attività artigianali e turistiche; lo snellimento delle procedure al fine di accelerare i collaudi in corso d'opera e la liquidazione dei diritti già maturati; la concessione di anticipazioni ad inizio d'opera; la garanzia della disponibilità delle materie prime e dei manufatti necessari per l'edilizia;

2) accelerare la concessione dei contributi e dei mutui alle imprese artigiane, intervenendo presso le Camere di commercio e il Banco di Sardegna e predisponendo nuove democratiche procedure;

3) favorire la realizzazione dei piani organici aziendali e di ogni altro programma di trasformazione agraria;

4) consentire la sollecita spendita degli stanziamenti sul piano della pastorizia già utilizzabili;

5) favorire l'accesso al credito della piccola e media industria;

6) orientare l'attività degli istituti di credito operanti in Sardegna, ed in particolare di quelli tesoriери della Regione, in direzione di una politica bancaria e creditizia atta a sostenere nell'Isola la ripresa e lo sviluppo delle attività produttive e dei pubblici servizi;

7) assicurare una rigorosa amministrazione del denaro pubblico ponendo fine a sprechi, ad interventi non indispensabili e dispersivi, a tutte le opere di carattere clientelare e di sottogoverno;

8) garantire la sollecita spesa di tutte le somme destinate a impieghi produttivi e sociali, mobilitando anche i residui passivi impropri, non legati ad effettivi impegni. (5)

31

Mozione Anedda-Lippi-Chessa-Offeddu-Murru sull'esigenza di realizzare a breve termine misure anticongiunturali dirette ad evitare l'aggravarsi della recessione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREOCCUPATO per le ripercussioni negative che sull'economia sarda deriveranno dai recenti decreti fiscali e dai provvedimenti in materia creditizia disposti dal Governo;

CONSTATATO che col colpire indiscriminatamente tutti i cittadini sono state ingiustamente ed ulteriormente vessate le categorie ed i ceti meno abbienti e, particolarmente, i lavoratori a reddito fisso, gli artigiani, i piccoli imprenditori;

RILEVATO che il blocco del credito di esercizio e del credito a medio termine provocherà, specialmente in Sardegna ove il tessuto industriale è gracile perchè in fase di assestamento e di sviluppo, la paralisi delle piccole e medie aziende incapaci di pervenire all'autofinanziamento;

RAVVISATA la necessità di sostenere l'attività edilizia, l'unica in grado di evitare, nel breve periodo, l'ingrossarsi della disoccupazione anche per gli effetti moltiplicatori nei confronti di altre industrie manifatturiere operanti in Sardegna;

RITENUTO che la riduzione della domanda interna non è un mezzo idoneo, nell'attuale situazione italiana, a contenere le tensioni inflazionistiche che riceveranno nuove spinte dagli inasprimenti fiscali e tariffari i quali si tradurranno, almeno immediatamente, in una ulteriore lievitazione dei prezzi; e che, comunque, mentre non appare ottenibile nel breve termine una limitazione dei consumi, i provvedimenti fiscali e tariffari incideranno pesantemente sul risparmio pubblico e, quindi, sul livello degli investimenti pubblici e privati;

RITENUTO, altresì, che è necessario un intervento immediato, nei limiti pur angusti, della potestà regionale, al fine di evitare in Sardegna, almeno in parte, i terribili effetti di una recessione;

impegna la Giunta regionale

a) ad intervenire presso il Governo affinché proponga od accetti gli emendamenti ai decreti fiscali del 6 luglio u.s., diretti ad alleviare il carico fiscale nei confronti dei lavoratori a reddito fisso, dei proprietari delle case destinate a loro abitazione ed in genere dei ceti meno abbienti;

b) ad intervenire presso il Governo affinché disponga per la Sardegna:

- l'allentamento controllato della stretta creditizia da realizzare elevando il limite degli affidamenti assoggettati a contingentamento;
- la riammissione dello sconto presso le banche della carta commerciale relativa ad operazioni di credito sul mercato interno;
- la ripresa dei finanziamenti a medio termine rimettendo in funzione le agevolazioni della legge 623 e smaltendo le pratiche, riguardanti piccole e medie imprese, presentate entro il 1973 e tuttora giacenti presso gli istituti di credito od il Ministero;
- lo sblocco immediato dei decreti I.G.E. ed IVA rendendoli immediatamente esigibili;

c) a sbloccare tutte le pratiche di finanziamento e di concessione dei contributi riguardanti agricoltori, artigiani, piccoli e medi imprenditori, così da rendere esigibili i crediti entro l'autunno;

d) a sbloccare tutti i piani urbanistici ancora in attesa della definitiva approvazione ed a sollecitare le amministrazioni comunali affinché approvino rapidamente i piani eventualmente ancora "in itinere";

e) ad intervenire presso i tesoreri regionali e presso le banche depositarie a qualunque titolo di fondi regionali affinché, con gli opportuni accorgimenti di tecnica bancaria indirizzino un ammontare equivalente dei fondi stessi a crediti a breve termine in favore di imprese produttive piccole e medie. (6)

VII LEGISLATURA

IX SEDUTA

1 AGOSTO 1974

- 33 *Mozione Soddu-Erdas-Biggio-Corona-Raggio-Melis Giovanni Battista-Medde sulla costituzione di tre Commissioni speciali consiliari.*

IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATA la necessità di attuare una più razionale attribuzione dei compiti delle Commissioni che consenta un più incisivo giudizio politico del Consiglio regionale sulle scelte fondamentali cui è chiamata la Regione Sarda e un più rapido, ma, nel contempo, più articolato ed approfondito esame delle iniziative in atto, nonchè l'assolvimento — in tempi brevi — di altri adempimenti di ordine conoscitivo;

TENUTO conto della necessità di realizzare una attenta e puntuale presenza politica regionale in ordine all'attuazione della legge 24 giugno 1974, n. 268, che comporta impegnativi adempimenti legislativi e operativi della Regione Sarda;

CONSTATATO altresì che alcuni emergenti problemi di carattere socio-economico postulano una loro urgente definizione proprio in funzione della loro attualità, quali il problema della difesa dall'inquinamento atmosferico e delle acque e la tutela dell'ambiente naturale, sociale e di lavoro come quadro di riferimento prioritario di una moderna ed avanzata pianificazione urbanistica;

RICORDATO che la creazione delle Regioni a Statuto ordinario, le quali hanno, in parecchie materie, competenze legislative ed amministrative non riconosciute alla Regione Sarda, rende urgente e inderogabile l'adeguamento e la piena attuazione dello Statuto speciale, nonchè le questioni riguardanti l'informazione;

ACCERTATO altresì che le forze politiche democratiche e popolari che si ispirano alla Costituzione repubblicana e alla Resistenza al fascismo devono svolgere una continua opera di vigilanza per garantire la stabilità delle istituzioni e la fecondità del metodo e del costume democratico contro le ricorrenti tentazioni eversive alimentate dalla destra fascista;

PRESO ATTO degli impegni assunti negli incontri tra gli Uffici di Presidenza delle Regioni d'Italia, svoltisi a Torino il 22 marzo 1974 e a Milano il 24 giugno 1974, di procedere ad un sollecito incontro di tutte le Regioni con il Capo dello Stato sui problemi della difesa dell'ordine pubblico e democratico e di promuovere autonome inchieste volte a sollecitare la partecipazione di tutta la Comunità regionale all'azione della Magistratura e delle forze di polizia nella difesa delle istituzioni repubblicane;

d e l i b e r a

di costituire, a norma dell'articolo 33 del Regolamento interno:

1) una Commissione speciale che esamini compiutamente gli adempimenti della Regione Sarda per l'attuazione della legge 24 giugno 1974, n. 268, e contestualmente esamini in un quadro coordinato gli atti di programmazione della Regione Sarda in attuazione delle norme statali e regionali che comportano atti di programmazione proponendo al Consiglio regionale le iniziative che riterrà più idonee;

2) una Commissione speciale che esamini compiutamente ogni possibile soluzione del problema ecologico e della pianificazione urbanistica, attraverso le iniziative legislative in atto o future, e mediante indagini sul territorio regionale che consentano l'individuazione dei sistemi necessari alla tutela dell'ambiente naturale, sociale e di lavoro;

3) una Commissione speciale per l'esame dei problemi posti dalla riforma regionalistica dello Stato, per lo studio dei problemi concernenti la piena attuazione e l'adeguamento dello Statuto speciale della Sardegna e di un quadro di proposte intese ad attuare una più razionale e libera articolazione degli strumenti relativi alla informazione, ad iniziare dalla Rai-TV, che conduca anche una accurata indagine sui fenomeni di neo-fascismo e di violenza politica in Sardegna, proponendo inoltre la diffusione, con idonei strumenti di informazione, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nelle associazioni di base, negli enti locali, nelle istituzioni culturali, delle idee che stanno alla base del nostro ordinamento repubblicano;

DELIBERA altresì che ciascuna delle istituende tre Commissioni venga composta da quattro consiglieri del gruppo democratico cristiano, tre del gruppo comunista, uno del gruppo socialista, uno del gruppo socialdemocratico, uno del gruppo della destra nazionale e uno del gruppo misto.

Ogni Commissione eleggerà tra i suoi componenti un Presidente e un Vice Presidente. (7)

Mozione Lippi-Anedda-Chessa-Frau-Offeddu-Murru per un'indagine consiliare sulla violenza politica e sul terrorismo ideologico in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREOCCUPATO del dilagare della violenza politica e del terrorismo ideologico in Sardegna che hanno assunto particolare veemenza nel corso della recente campagna elettorale;

CONSTATATO che, come reso noto dalla stampa, parrebbe esistere in Sardegna una centrale del terrorismo che aveva in animo di commettere attentati dinamitardi contro sedi di partiti politici e di colpire personalmente esponenti politici di diverse forze politiche;

RITENUTO che, ai fini della pacifica convivenza dei sardi, appare assolutamente necessario conoscere quali siano le scaturigini della violenza, chi ne siano gli ispiratori, chi gli esecutori e chi i mandanti;

INCARICA la Prima Commissione del Consiglio regionale di svolgere una accurata indagine in tutto il territorio della Sardegna, al fine di individuare gli episodi di violenza e di terrorismo verificatisi in Sardegna nel 1973 e nel 1974, di indicarne gli esecutori e le vittime, gli ispiratori e i mandanti, con particolare riguardo alle violenze ed al terrorismo ideologico esistenti o verificatisi, nelle scuole, nelle fabbriche, nel corso delle campagne elettorali, nonché ogni altro elemento utile per i fini che l'indagine stessa si propone. (8)